

"Amici per gioco: il coraggio di essere INSIEME"

Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia
Anno Scolastico 2026 – 2027

Sommario

1. Prémessa 1

1. Insieme. . . è più bello 1
2. La famiglia spazio di appartenenza del bambino 1

2. I campi di esperienza 2

3. Il sè e l'altro: finalità e metodo 3

1. Camminare insieme per attribuire senso alla realtà 4
2. La bellezza che Dio ha creato nutre i bambini 4
3. Educazione civica 5
4. Camminare insieme all'amico vigile 6
5. La cura come spazio fisico in cui ha inizio il senso dell'esserci 6
6. L'importanza per il bambino di 'appaesarsi' 7
7. La 'reverie' materna 7
8. Le routine alla scuola dell'infanzia 8

4. Il corpo e il movimento: finalità e metodo 9

1. Il corpo: lo strumento principale attraverso cui scoprire e conoscere 10
2. La voce dei bambini 11
3. Gli spazi 12
4. I nostri spazi 12
5. Il laboratorio di psicomotricità 14

5. I discorsi e le parole: finalità e metodo 15

1. In leggerezza, con profondità: narrare senza paura 16
2. Roald Dahl. Una vita romanzesca 16
3. La Fabbrica di Cioccolato 18
4. Un classico intramontabile 18

5. Il potere eterno delle storie 19
6. L'importanza dell'assemblea 19
7. Il teatro: la magia di un gioco che si fa realtà 20
8. Cambridge Early Years 21

6. Immagini, suoni, colori: finalità e metodo 23

1. Alla scoperta dell'arte 24

7. La conoscenza del mondo: finalità e metodo 25

1. Giocare è una cosa seria 26
2. Il giardino della scuola dell'infanzia 27
3. Bambini esploratori della natura 28

8. La documentazione: raccogliere tracce di sé per diventare grandi 29

1. Documentare attraverso i filmati 30
2. Documentare attraverso la fotografia 30

9. L'osservazione 31

1. Progetto di supervisione per gli insegnanti 32

10. IL PRESTITO LIBRARIO – progetto annuale 33

1. Prémessa

1. Insieme. . . è più bello

Ogni giorno, nella nostra scuola dell'infanzia, tante piccole storie si incontrano, si intrecciano e danno vita a qualcosa di unico e prezioso. Ci sono mani che si cercano, sguardi che si incontrano, sorrisi che diventano amicizie, piccoli gesti di aiuto che si trasformano in grandi conquiste. Ci sono giochi da inventare, scoperte da condividere, difficoltà da affrontare e traguardi da raggiungere… **INSIEME**.
È proprio questa parola, così semplice eppure così ricca di significato, che ritroviamo nell'albo illustrato "Insieme" di Chris Saunders, una storia che ci invita a soffermarci sulla bellezza dell'incontro, sul valore dell'amicizia e su ciò che può nascere quando si sceglie di condividere un pezzetto di strada con gli altri. Dentro lo scorrere dei giorni, maestre e bambini sperimentano il piacere di stare insieme, imparando a conoscersi, a condividere e a costruire legami che, poco alla volta, diventano sempre più significativi. È tra le piccole cose di ogni giorno che prendono forma le relazioni: nel piacere di ritrovarsi, nella gioia di un gioco condiviso, nella pazienza di aspettarsi, nel coraggio di provare qualcosa di nuovo accanto a un amico. Piccoli momenti che raccontano quanto la presenza dell'altro possa arricchire le nostre esperienze e rendere speciale anche ciò che sembra ordinario. Un cammino che desideriamo vivere insieme, maestre e bambini, lasciando spazio alle relazioni, alle domande e alle sorprese che ogni incontro porta con sé.
Con l'augurio che, nel susseguirsi dei giorni e delle esperienze, ciascuno possa scoprire la bellezza di sentirsi parte di un **NOI**, imparando a condividere non solo le gioie, le scoperte e le piccole grandi conquiste, ma anche le fatiche, le difficoltà e gli inevitabili ostacoli che si incontrano lungo il cammino. Perché stare insieme significa anche imparare ad aspettarsi, ad accogliere le differenze, a tendersi una mano nei momenti di bisogno e a trovare, anche nelle piccole difficoltà quotidiane, nuove occasioni per conoscersi, comprendersi e crescere. Con la speranza che ogni bambino possa scoprire, giorno dopo giorno, che non è necessario camminare tutti allo stesso passo, ma che è proprio nell'incontro tra passi diversi, tra tentativi, piccoli inciampi e nuove conquiste, che si costruisce qualcosa di unico e prezioso. Perché ogni piccolo gesto, ogni passo condiviso e ogni difficoltà affrontata insieme possono contribuire a costruire qualcosa di grande.

2. La famiglia spazio di appartenenza del bambino

È la famiglia il luogo in cui vive e si genera il bambino. È il luogo in cui ciascun bambino è, per la prima volta, visto negli occhi della mamma, e per questo esiste. È il luogo dell'identità, del riconoscimento di sé e delle proprie emozioni. Sono la mamma e il papà che con il loro abbraccio sostengono e guidano il bambino nel mondo.

La famiglia rappresenta lo spazio della quotidianità, della familiarità, dell'intimità tra mamma, papà e bambino, è il primo, più importante luogo educativo. La famiglia è lo spazio dentro cui si genera la storia di ogni bambino. È in famiglia che il bambino pian piano sente il desiderio di muoversi, per andare ad incontrare nuove storie, con la certezza di poter ritornare. Sempre

'Una cosa di sicuro non cambierà mai: un viso da amare.'
Julie Morstad - Ogni viso è una poesia

2. I campi di esperienza

"Il bambino costruisce la propria conoscenza attraverso l'esperienza, la scoperta e l'interazione con gli altri."

Jerome Bruner

È nell'incontro con l'altro, nella condivisione delle esperienze e nel piacere di giocare insieme che il bambino scopre sé stesso, costruisce relazioni e attribuisce significato al mondo che lo circonda. Il gioco diventa così uno spazio privilegiato di scoperta, espressione e crescita, nel quale ciascuno può sperimentare il coraggio di mettersi in gioco, di aprirsi agli altri e di sentirsi parte di un gruppo. L'idea di fondo è che il bambino apprende attraverso esperienze, relazioni e interazioni con gli altri e con la realtà che lo circonda. Muovendosi, esplorando l'ambiente e condividendo scoperte ed emozioni, sviluppa nuove conoscenze e competenze. In questo percorso, il gioco, nelle sue molteplici forme, assume un ruolo centrale, diventando il vero e proprio "lavoro" del bambino.I campi di esperienza costituiscono i contesti attraverso i quali il bambino vive, esplora, conosce e attribuisce significato alla realtà. Essi prendono forma dall'esperienza concreta e quotidiana e valorizzano il gioco, la relazione, l'esplorazione, il fare e i diversi linguaggi come modalità privilegiate attraverso cui il bambino apprende. In continuità con le Indicazioni Nazionali del 2012 e alla luce delle Nuove Indicazioni Nazionali 2025, i cinque campi di esperienza confermano una visione unitaria e globale dello sviluppo e dell'apprendimento del bambino. Non rappresentano ambiti separati, ma sono strettamente connessi e si intrecciano nelle esperienze, nelle routine, nelle relazioni e nelle attività che caratterizzano la vita della scuola dell'infanzia. Concorrono così alla costruzione di un curricolo del quotidiano, nel quale l'organizzazione degli spazi, dei tempi, delle relazioni e delle proposte educative diventa parte integrante del percorso di crescita e di apprendimento. Compito di noi insegnanti sarà quello di accogliere, valorizzare ed estendere le curiosità, le esplorazioni e le proposte dei bambini, predisponendo contesti significativi e creando occasioni di apprendimento. Attraverso un'osservazione attenta e continuativa, accompagneremo i processi di crescita, riconoscendo i bisogni, gli interessi e le potenzialità di ciascuno, valorizzando i percorsi individuali e orientando le nostre scelte educative e didattiche, per promuovere uno sviluppo armonico e integrale di ogni bambino.

3. Il sè e l'altro: finalità e metodo

Il primo campo di esperienza è "Il sé e l'altro", dove il bambino, attraverso la relazione con gli altri e le esperienze della vita quotidiana, impara progressivamente a conoscere sé stesso, a riconoscere le proprie emozioni e i propri bisogni e a costruire la propria identità. La scuola dell'infanzia rappresenta uno dei primi luoghi nei quali sperimenta quotidianamente l'incontro con persone diverse da sé, impara a condividere spazi, tempi, giochi e materiali e scopre il significato dell'appartenenza a una comunità.
Nel rapporto con i coetanei e con gli adulti il bambino è accompagnato a esprimere il proprio punto di vista, ad ascoltare quello degli altri, a collaborare e ad affrontare i piccoli conflitti che nascono nella vita quotidiana. Le regole acquistano progressivamente significato perché vengono vissute come strumenti necessari per stare bene insieme e prendersi cura di sé, degli altri e degli ambienti condivisi.
Attraverso le esperienze quotidiane, il gioco, il dialogo e la partecipazione alla vita del gruppo, il bambino sviluppa fiducia in sé, autonomia, rispetto delle differenze e un primo senso di responsabilità, ponendo le basi per le proprie esperienze di cittadinanza.
Alla scuola dell'infanzia emergono anche le grandi domande sull'esistenza di Dio, sulla vita e sulla morte, sulla gioia e sul dolore. La scuola diventa così occasione di incontro, spazio di ascolto e di dialogo, nel quale ogni bambino può sentirsi accolto, riconosciuto e accompagnato nella scoperta della propria identità e della propria appartenenza a Qualcuno che da sempre lo ama e lo accompagna.

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Vivere con crescente serenità il distacco dalle figure familiari e affidarsi agli adulti di riferimento.	Consolidare la fiducia in sé, esprimendo bisogni, emozioni, preferenze e opinioni.	Consolidare un'immagine positiva di sé, riconoscendo le proprie capacità e imparando a chiedere aiuto quando necessario.
Riconoscere la propria identità e acquisire fiducia nelle proprie capacità.	Riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri, sviluppando atteggiamenti di attenzione ed empatia.	Esprimere e motivare emozioni, pensieri e punti di vista, confrontandosi con quelli degli altri.
Riconoscere ed esprimere bisogni, emozioni e vissuti.	Partecipare al gioco e alle esperienze di gruppo, collaborando con i compagni.	Regolare progressivamente emozioni e comportamenti nelle diverse situazioni relazionali.
Entrare progressivamente in relazione con i compagni, condividendo spazi, giochi e materiali.	Comprendere e rispettare le regole condivise nella vita della sezione.	Collaborare e cooperare con i compagni, assumendo ruoli e responsabilità e affrontando i conflitti attraverso il dialogo.
Riconoscere le routine della giornata e accogliere semplici regole necessarie alla vita del gruppo.	Affrontare i piccoli conflitti quotidiani attraverso la parola, ricercando possibili soluzioni con i compagni e con il sostegno dell'adulto.	Partecipare alla costruzione delle regole della vita comune, comprenderne il significato e rispettarle con crescente autonomia.
	Assumere semplici incarichi e responsabilità, accogliendo le differenze presenti nel gruppo.	Riconoscere e valorizzare le differenze e sviluppare atteggiamenti di cura verso gli altri, gli spazi, i materiali e l'ambiente.

Obiettivi relativi all'insegnamento della religione cattolica (IRC)

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Scoprire la figura di Gesù attraverso semplici racconti, riconoscendo gesti di amore e amicizia.	Conoscere alcuni insegnamenti di Gesù e sperimentare gesti di accoglienza, aiuto e condivisione.	Conoscere gli insegnamenti di Gesù e riconoscere il valore dell'amore, del perdono e del rispetto nelle relazioni quotidiane.

1. Camminare insieme per attribuire senso alla realtà

La cura è un'azione, una pratica, è un agire con i gesti e con le parole. Nella favola della Cura riportata da Heidegger, si trova che la Cura è una persona che impasta l'argilla, cioè agisce, fa qualcosa, ancora di più dà forma all'essere. L'essere umano è intrinsecamente dipendente e come tale bisognoso di cure.
La dipendenza è una condizione dell'umano.
L'archetipo della cura è la relazione materna in quanto primaria relazione di cura, essenziale al fiorire dell'essere dell'altro. La madre trasforma il semplice vivere del suo bambino in esistere. La relazione educativa è una relazione di cura in cui "il maestro è colui che si prende cura della cura che l'altro deve apprendere ad avere per sé." Foucault.
Maestro è dunque colui che accompagna il bambino dentro al cammino della scoperta del senso delle cose. La realtà immensa ha bisogno di essere svelata, ha bisogno di essere conosciuta e questo è possibile grazie alle parole, ai gesti del maestro che prima di tutto comunica se stesso.

2. La bellezza che Dio ha creato nutre i bambini

Il cuore dell'uomo ad ogni età, desidera accostarsi al mondo, incontrarlo e contemplarlo.
Gli occhi dei bambini sono pronti a spalancarsi davanti al Creato che si svela ed aspetta ogni giorno di essere guardato. Hanno già sete di meraviglia, prima condizione attraverso cui si educa al vero, al buono, al bello. Il cammino intente aiutare i bambini a scoprire la bellezza racchiusa fin nelle piccole cose e a scoprire che tutto c'è per un progetto buono voluto da Dio. Incontrando la bellezza appagano una delle aspirazioni più intime e profonde: scoprire il senso, il significato ultimo che tutto muove. I bambini hanno domande profonde, e l'incontro con la realtà e la bellezza delle cose è in grado di svelarne il senso.
Cammineremo insieme e, attraverso la narrazione di alcuni brani della Bibbia dei piccoli, scopriremo l'amicizia tra Dio e l'uomo e la sua tenerezza attraverso il dono di suo figlio Gesù, fino a ripercorrere alcune storie buone della tradizione cattolica.

"L'incontro dei bambini con la tenerezza che Dio ha per tutte le creature avviene attraverso i gesti di bontà degli adulti."
Lasciate che i bambini vengano a me - 121 CEI

Ci ritroveremo ogni lunedì insieme per pregare, cantare e ascoltare le buone storie della nostra tradizione e ripercorrere i passi salienti del calendario liturgico, dentro ad un clima accogliente e piacevole che ci permetterà di riconoscerci unici, dentro alla grande famiglia della scuola.

"Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, una bella strada, una strada che faccia crescere le tre lingue: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani"
Papa Francesco

3. Educazione civica

L'educazione civica nella scuola dell'infanzia si sviluppa attraverso le esperienze quotidiane, le relazioni e la partecipazione alla vita della comunità scolastica. In riferimento alla Legge 92/2019, alle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica del 2024 e alle Nuove Indicazioni Nazionali 2025, la scuola accompagna i bambini a maturare atteggiamenti di rispetto, collaborazione, responsabilità e cura verso se stessi, gli altri e l'ambiente. La scuola dell'infanzia rappresenta un contesto privilegiato nel quale sperimentare le prime forme di convivenza e di cittadinanza. L'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle routine, insieme alle proposte educative nei diversi campi di esperienza, favorisce lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e del senso di appartenenza alla comunità. Attraverso il gioco, il dialogo e la condivisione, i bambini imparano gradualmente a confrontarsi con gli altri, accogliere le differenze, rispettare semplici regole, collaborare e affrontare piccoli conflitti. Sperimentano inoltre il valore della cura di sé, degli altri e dei beni comuni, sviluppando comportamenti sempre più consapevoli e responsabili. Particolare attenzione viene dedicata al benessere, alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente naturale, attraverso esperienze dirette che favoriscono la curiosità e la sensibilità verso tutte le forme di vita. Anche il primo incontro con gli strumenti digitali, attraverso esperienze guidate e adeguate all'età, offre occasioni per avvicinarsi a un loro utilizzo attento e consapevole. L'educazione civica attraversa tutti i campi di esperienza e accompagna gradualmente il bambino nei tre anni della scuola dell'infanzia, nel rispetto dei suoi tempi di crescita, ponendo le basi per lo sviluppo delle prime competenze di cittadinanza.

Il sé e l'altro

- Riconoscere e valorizzare la propria identità e quella degli altri, accogliendo le differenze.
- Sviluppare autonomia, fiducia in sé e senso di appartenenza al gruppo.
- Sperimentare atteggiamenti di rispetto, gentilezza, solidarietà e collaborazione.
- Comprendere e rispettare semplici regole condivise, imparando ad affrontare piccoli conflitti.
- Partecipare alla vita del gruppo assumendo gradualmente piccole responsabilità.

Il corpo e il movimento

- Sviluppare autonomia e consapevolezza nella cura di sé e del proprio benessere.
- Riconoscere e rispettare il proprio corpo e quello degli altri.
- Partecipare a giochi motori condivisi, rispettando regole e turni.
- Sperimentare comportamenti sicuri nei diversi ambienti di vita.

I discorsi e le parole

- Esprimere bisogni, emozioni, idee ed esperienze attraverso il linguaggio.
- Ascoltare e dialogare con gli altri, rispettando i turni di parola e i diversi punti di vista.
- Utilizzare modalità comunicative gentili e rispettose.
- Avvicinarsi alla conoscenza di alcuni simboli e tradizioni della propria comunità e del Paese.

Immagini, suoni, colori

- Esprimere e rielaborare emozioni ed esperienze attraverso diversi linguaggi espressivi.
- Partecipare ad attività creative condivise, collaborando e rispettando gli altri.
- Utilizzare con cura materiali e strumenti comuni.
- Esplorare, con la guida dell'adulto, semplici strumenti e linguaggi digitali.

La conoscenza del mondo

- Esplorare e conoscere l'ambiente naturale e sociale, sviluppando curiosità e rispetto.
- Sperimentare comportamenti di cura verso la natura e gli esseri viventi.
- Adottare semplici comportamenti sostenibili e responsabili nell'uso delle risorse.
- Prendersi cura degli spazi e dei beni comuni.
- Conoscere alcuni luoghi significativi del proprio territorio e le loro funzioni.

4. Camminare insieme all'amico vigile

Bambini, maestre e vigili saranno i protagonisti di un progetto di educazione stradale, 'Amico Vigile' pensato per sostenere i bambini nell'acquisizione di comportamenti adeguati e sicuri quando si trovano a passeggiare in strada.
È insieme agli agenti della polizia municipale, che andremo a rafforzare quanto appreso in famiglia, scoprendo le nozioni di base del codice della strada, in rapporto all'età dei bambini, scoprendo che la strada è non solo luogo di traffico, ma anche luogo di vita e scambio.
Nei mesi primaverili di questo anno scolastico riceveremo la visita degli agenti della polizia municipale che ci accompagneranno a conoscere alcuni elementi tipici della strada: le differenti segnaletiche, i principali mezzi di trasporto e le norme che un buon pedone deve osservare, affinché il suo muoversi e passeggiare sia sicuro per sé e per gli altri.
Nella passeggiata esplorativa poi, accompagnati dalla polizia municipale, i bambini verranno stimolati a riconoscere e decodificare i vari segnali incontrati, riconoscendo e sperimentando il comportamento del buon pedone.

5. La cura come spazio fisico in cui ha inizio il senso dell'esserci

Che cosa è un IO? Dobbiamo aiutarci a tenere presente questa domanda immensa, gigantesca profonda quanto e ancora di più dell'intimità di ogni persona, dobbiamo aiutarci a tenere presente come nasce l'IO perché non è l'esito solo di una prima e unica generazione ma bensì il frutto di una continua generazione.

C'è un modo di parlare dell'Io molto tecnico, come "la parola che indica le funzioni mentali che percepiscono, elaborano, e trasformano l'esperienza; l'Io, attraverso le sue funzioni organizza i diversi aspetti dei fenomeni mentali quali le rappresentazioni del sé e dell'oggetto, un senso di sé e l'identità".

M. Marzorati

Ma prenderemo distanza da questa definizione pensando ai nostri bambini, a come erano ancora prima di conoscerli, a quando piccolissimi 'fossero già dotati di una ricca e complessa attività psichica che necessariamente per attivarsi e svilupparsi ha avuto bisogno di un'altra mente' di una casa, di un caldo abbraccio a cui appartenere...

"al piccolo e poi al bambino l'esistenza non è stata data una volta per tutte ma deve essere ridonata ogni giorno".

F. Alliora

L'IO può sentirsi esistere solo nella forma dell'esistere per un altro. Nell'esperienza dei 'piccolissimi' il senso di esistere può essere donato soltanto nella relazione con un'altra persona. C'è bisogno di qualcuno tanto prezioso nel cui sguardo riconoscersi!
Luogo privilegiato in cui ciò continua ad accadere, seguendo la crescita del bambino, è la scuola.

6. L'importanza per il bambino di 'appaesarsi'

Quando ci si trova in un ambiente nuovo è normale sentirsi disorientati, preoccupati, spaventati, cerchiamo allora intorno a noi dei punti di riferimento per sentirci più sicuri. Non dobbiamo dimenticarlo, anche il bambino per sentirsi sicuro deve trovarsi in un ambiente che, se pur nuovo, contenga elementi di familiarità e punti di rifermento ai quali ancorarsi.
Il bambino ha bisogno di confini spaziali e temporali sui quali poggiarsi e ha bisogno di essere visto, considerato, riconosciuto come persona e... "tenuto a mente". Il problema del bambino è "appaesarsi", come dice l'antropologo de Martino, cioè ritrovare una familiarità dell'ambiente e ricostruire un'appartenenza.
La quotidianità, le routine, le regole rappresentano per l'adulto risorse fondamentali per aiutare e sostenere il bambino nell'ambientamento della nuova realtà. Una delle caratteristiche fondamentali della quotidianità è la ripetitività; il ripetersi ogni giorno degli stessi eventi, degli stessi gesti e azioni rende abituali i comportamenti e li sedimenta in eventi stabili e prevedibili.

7. La 'reverie' materna

Le competenze del bambino si esplicitano attraverso la ripetizione *"solo fondandosi sulla monotonia può una madre arricchire il mondo del bambino"* –Winnicott- è la ripetizione nel tempo della dimensione individuale dello scambio che consente al bambino di costruire un vocabolario comune.
Fondamentale è il ruolo del corpo nella costruzione dello sviluppo del sé e dell'attività psichica. Nei primi anni di vita l'identità del bambino è soprattutto un'identità corporea, cioè il bambino vive e costruisce in termini cognitivi, affettivi ed emozionali il proprio sé attraverso i gesti, le parole, gli sguardi, le proposte di coloro che fanno parte del suo universo di esperienze. Il corpo occupa un posto unico ed insostituibile, rappresenta quella parte dello spazio in cui risiede il sé, è la casa dell'io! Lo sviluppo dell'esperienza della realtà e quello del sé e del proprio corpo sono intrecciati indissolubilmente.
È fondamentale allora che la scuola offra occasioni di contatto individuale quali elementi portanti dell'intervento educativo, nella consapevolezza che il lavoro educativo è un lavoro paziente di affiancamento, di sostegno, di rilancio quotidiano del fare infantile. La ripetitività non deve mai essere scambiata con la meccanicità, non c'è mai nulla di scontato e meccanico nella relazione educativa.
Prendersi cura del corpo del bambino significa prendersi cura del bambino come persona. La teoria dell'attaccamento ha messo in evidenza come il bambino crea legami affettivi e mentali attraverso l'esperienza di cura e di accudimento dei suoi bisogni.
Costruisce rappresentazioni mentali sulla base della presenza, della vicinanza, della costanza, della disponibilità di chi si prende cura di lui.
Attraverso le modalità di contatto fisico, dell'essere tenuto in braccio, cullato, accudito, toccato, coccolato, consolato, "tenuto" a mente, il bambino acquisisce una prima consapevolezza di un sé corporeo, con confini ed emozioni intense, piacevoli e non, ed una prima consapevolezza dell'esistenza di un altro da sé significativo e rassicurante.
Ecco allora che la maestra imiterà il fare della madre.
Che cosa fa una madre? Una madre prende dentro di sé le proiezioni, le sensazioni 'grezze' che provengono da suo figlio, e trasforma, e gliele restituisce con un significato: "piangi perché vuoi le coccole?" è come se in quel momento ella 'prestasse' al bambino il suo pensiero, la sua stessa capacità di pensare "non lo so perché piangi, non lo sai nemmeno tu, proviamo a capirlo insieme".
–Reverie materna- ecco allora che per il bambino la realtà, prima per lui caotica e incomprensibile, comincia a prendere ordine e significato. È una donazione di senso e significato.

8. Le routine alla scuola dell'infanzia

Il ripetersi ogni giorno degli stessi eventi, degli stessi gesti e azioni rende abituali i comportamenti e li sedimenta in routine. Le routine sono eventi stabili e ricorrenti che scandiscono il tempo di vita a scuola e rappresentano un uso qualitativo della quotidianità, con regolarità e prevedibilità.
Per il bambino la routine non rappresenta una noiosa ripetitività, anzi proprio per la sua regolarità e prevedibilità gli consente di orientarsi nel tempo, nella sua ripetizione gli garantisce un senso di controllo di ciò che lo circonda, di sicurezza, insomma lo "fa sentire a casa"; rappresenta situazioni ed episodi personali ed interpersonali densi di significato emotivo.
Da un punto di vista psicologico la routine restituisce al bambino un senso di stabilità e di continuità nel cambiamento, contribuisce alla comprensione della realtà circostante e ha una funzione di supporto alla costruzione della conoscenza di sé, dell'identità.
Da un punto di vista cognitivo, la routine facilita l'organizzazione della memoria, della capacità di rappresentazione e più fortemente influenzano la formazione del ricordo. Sono proprio le connotazioni emotive che, nell'età bambina, radicano i ricordi.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora. Se tu vieni, per esempio tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice ... ... scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore ... Ci vogliono i riti. ... Cos'è un rito? –disse il piccolo principe. -È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore."

De Saint Exupery

I processi di conoscenza del bambino piccolo avvengono attraverso le routine e i significati a esse associati si traducono in preziose opportunità di crescita complessiva di pari dignità di tutte le altre esperienze o attività di gioco più o meno strutturato.
Le routine, i rituali, le regole guidano e sostengono l'azione e il comportamento del bambino ed è proprio l'aspetto della ritualizzazione (il saluto del mattino, il gioco delle presenze, la preghiera, l'apparecchiare i tavoli per sé e gli amici) a marcarne l'aspetto affettivo. Lo stesso senso di appartenenza è sostenuto da una quotidianità attenta a ogni aspetto di vita comune.
Le routine hanno allora un significato più profondo di quello di "strategie di accudimento", rappresentano l'impalcatura della progettualità pedagogica e mettono in risalto il significato del lavoro di cura, della quotidianità, del tempo, della memoria.

4. Il corpo e il movimento: finalità e metodo

Il secondo campo di esperienza è **il corpo e il movimento**, che riconosce nel corpo uno strumento fondamentale con cui il bambino impara a conoscere se stesso, a entrare in relazione con gli altri e a esplorare il mondo che lo circonda. Grazie al movimento, al gioco e alle esperienze concrete scopre progressivamente la propria potenzialità acquisisce sicurezza e sviluppa una crescente consapevolezza di sé. La scuola dell'infanzia offre occasioni quotidiane per muoversi, sperimentare, mettersi alla prova e affinare le proprie capacità motorie, nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche di ciascuno. Le esperienze vissute negli spazi interni e all'aperto favoriscono la conoscenza del proprio corpo, la coordinazione, l'orientamento nello spazio e una crescente capacità di riconoscere possibilità e limiti delle proprie azioni. La cura di sé, l'autonomia personale, il benessere e la sicurezza accompagnano questo percorso e aiutano il bambino a sviluppare atteggiamenti sempre più consapevoli verso il proprio corpo e quello degli altri. In questo percorso si inserisce anche l'educazione al gesto grafico, che si sviluppa gradualmente nel corso dei tre anni della scuola dell'infanzia, in stretta relazione con la maturazione delle abilità fino-motorie. Attraverso esperienze di manipolazione, esplorazione di materiali diversi, giochi di coordinazione e attività grafiche, il bambino affina la precisione dei movimenti, la coordinazione oculo-manuale e il controllo del gesto.

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Vivere con crescente sicurezza le esperienze di movimento e acquisire fiducia nelle proprie possibilità corporee.	Consolidare la conoscenza del proprio corpo e delle sue possibilità di movimento.	Sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio corpo, delle sue possibilità e dei suoi limiti.
Riconoscere e nominare le principali parti del corpo e iniziare a rappresentare lo schema corporeo.	Coordinare con maggiore sicurezza i movimenti globali, sviluppando equilibrio e controllo motorio.	Padroneggiare gli schemi motori di base, coordinando movimenti, equilibrio e posture nelle diverse situazioni.
Sperimentare gli schemi motori di base attraverso il gioco e il movimento.	Affinare la coordinazione oculo-manuale e le abilità di motricità fine attraverso esperienze e materiali diversi.	Affinare la motricità fine, la coordinazione oculo-manuale e la precisione del gesto.
Muoversi negli spazi della scuola orientandosi progressivamente in relazione a sé, agli altri e agli oggetti.	Orientarsi nello spazio e sperimentare relazioni spaziali attraverso il corpo e il movimento.	Orientarsi con crescente sicurezza nello spazio, utilizzando riferimenti e relazioni spaziali.
Acquisire una crescente autonomia nelle azioni quotidiane di cura personale.	Consolidare l'autonomia personale nelle pratiche quotidiane di cura di sé.	Rappresentare il corpo in modo sempre più completo e riconoscerne le principali parti e funzioni.
Sperimentare semplici regole di sicurezza nelle esperienze di gioco e movimento.	Riconoscere situazioni di possibile pericolo e adottare comportamenti adeguati per la propria e altrui sicurezza.	Agire con autonomia nella cura di sé e adottare comportamenti orientati al benessere e alla sicurezza propria e degli altri.

Obiettivi relativi all'insegnamento della religione cattolica (IRC)

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Scoprire alcuni semplici gesti della tradizione cristiana, come il segno della croce e le mani giunte.	Riconoscere e sperimentare gesti e atteggiamenti legati alla preghiera e alle tradizioni cristiane.	Conoscere il significato di alcuni gesti della tradizione cristiana e utilizzarli per esprimere sentimenti ed esperienze religiose.

1. Il corpo: lo strumento principale attraverso cui scoprire e conoscere

Dalla nascita, per tutto l'arco della vita, il corpo riveste una funzione importantissima per ciascuno di noi. Attraverso questo, infatti, incontriamo il mondo, gli altri e conosciamo meglio noi stessi.
L'educazione motoria ha il privilegio di essere trasversale ai campi di esperienza rivolgendosi al bambino nella globalità delle sue dimensioni integrando il vissuto corporeo a quello cognitivo, condizione essenziale per lo sviluppo affettivo, sociale e intellettuale.
Per i bambini il corpo rappresenta il primo e fondamentale strumento di conoscenza perché attraverso il corpo il bambino esplora la realtà che lo circonda, ne riceve stimolazioni sensoriali, compie movimenti che lo avvicinano al mondo e agli altri, permettendogli di diventare un mezzo per fare esperienza: *"se faccio capisco, se faccio e rifaccio ricordo"* mettendo in comunicazione corpo e mente.
Attraverso le proposte degli insegnanti e di Raffaele Brunelli, esperto del laboratorio di psicomotricità, i bambini saranno stimolati in giochi motori di gruppo e individuali per permettere di sviluppare e consolidare le conoscenze sullo schema corporeo in tutte le sue componenti attraverso la sperimentazione di diverse possibilità di movimento che consentiranno un dialogo armonioso e coordinato delle parti favorendo azioni globalizzate.
La possibilità di muoversi in modo organizzato permette di vincere eventuali paure e incertezze costruendo un'immagine positiva di sé e un senso di benessere per sé e con gli altri.
Nelle attività di disegno, pregrafismo e di manipolazione di materiali il corpo è al centro della nostra osservazione: in tali occasioni per sviluppare una motricità fine ben organizzata presteremo attenzione alla postura del corpo, alla corretta impugnatura dei diversi strumenti grafici in una gradualità di proposte che permettano a ciascun bambino di esprimersi, orientarsi e coordinarsi nello spazio del foglio.

L'attenzione al corpo in tutte le routine che scandiscono la giornata scolastica favorisce lo sviluppo di:

- *capacità di organizzazione: sviluppare abilità visuo-spaziali e motorie permette di muoversi nello spazio e nel tempo in modo sempre più consapevole;*
- *flessibilità cognitiva e motoria grazie alla maturazione di capacità attentive, d'inibizione, di memorizzazione, di elaborazione delle informazioni provenienti dall'ambiente così da rispondervi in maniera sempre più efficace e funzionale con un evidente sviluppo della capacità di problem solving, di discriminazione delle informazioni, di capacità di pianificazione e ragionamento (trasversali alle competenze per la vita).*

P. Morelli, D. Tocco

Il corpo è canale di comunicazione ed espressione di sé, dei propri vissuti ed emozioni che vengono esplicitati attraverso gesti e movimenti. La possibilità di esprimere sé stessi attraverso il

fare corporeo permette di accrescere la sicurezza di sé aumentando il desiderio di scambiare e condividere esperienze relazionali con gli altri, adulti e bambini.
Le esperienze vissute dai bambini permetteranno di mettere ordine nel loro mondo interiore e nel mondo esterno, comprendere e modificare gesti e relazioni oltre che esprimere e controllare le proprie emozioni.
La consapevolezza di sé permette di riconoscere le emozioni e di gestirle in maniera corretta: *riconoscere il proprio corpo significa, infatti, riconoscere come si comporta e agisce nelle diverse situazioni e nelle reazioni emotive che ad esse sono combinate*

P. Morelli, D. Tocco

Attraverso molteplici proposte si stabiliscono così relazioni profonde, confronti, scambi reciproci e rispetto delle regole necessarie per il divertimento e la buona riuscita del gioco stesso in una cornice che permette aggregazione e partecipazione sociale.
Le attività motorie consentono di sviluppare la consapevolezza di sé e di riconoscere, valorizzandola, l'unicità di ciascuno, che si muove, sente, pensa e crea in base alle proprie capacità e piccoli talenti che lo contraddistinguono, potenziandone abilità e autostima.
Attraverso esperienze che mettono il corpo in movimento il bambino cresce in modo attivo, responsabile e adattivo alle varie situazioni di vita che si possono incontrare costruendo giorno dopo giorno un'identità forte e sicura, capace di fare dialogare l'area cognitiva, espressiva, emotiva e motoria, desiderosa di scoprire, ricercare e conoscere sé e l'altro.

"L'espressività motoria è il modo attraverso il quale il bambino può manifestare il piacere di essere se stesso, di diventare autonomo e di esprimere il piacere di scoprire e conoscere il mondo che lo circonda."

B. Aucouturier

2. La voce dei bambini

In questo gioco di scoperta del mondo, della realtà e degli altri la voce dei bambini è spesso silente, sono parole di occhi, sguardi, è il volto che parla, sono i movimenti che divengono parola.
La Prof.ssa Donatella Savio, ricercatrice dell'Università di Pavia afferma:

'la voce dei bambini si esprime in modo differente da quella degli adulti: è concreta e agita, si concentra su cose minime con intensità emotiva o con fantasie irrealistiche... queste caratteristiche possono renderla indecifrabile per un adulto che privilegia le dimensioni verbali e intellettuali del pensiero. Per superare tali difficoltà ci si può rifare a due orientamenti teorici: l'etica della cura ovvero l'accoglienza della voce di chi molto spesso non usa parole, ed un atteggiamento relazionale caratterizzato dalla capacità negativa, cioè dalla rinuncia a ciò che si sa e dall'attesa ricettiva di tutto ciò che dall'altro arriva...'

Si tratta di una pratica lenta e paziente che va progressivamente acquisita, da chi maestro si accinge quotidianamente ad accogliere i bambini, si tratta ancora di più, della capacità di osservare e fidarsi dei bambini, si tratta di una postura che l'adulto educatore assume per poter cogliere insieme al bambino il particolare, il dettaglio, la meraviglia.

La Prof.ssa Savio evidenzia quella che viene definita *'la voce curiosa dei bambini'* ovvero quei tratti caratteristici del modo di essere e di esprimersi dei piccoli. Tratti del bambino prescolare, ovvero quelle modalità di rapportarsi al mondo, di comprenderlo.
Il primo tratto caratteristico dell'età infantile è la centralità del corpo, i bambini conoscono primariamente attraverso l'azione e la percezione. I bambini pensano e sviluppano ragionamenti attraverso il corpo e i movimenti.

Altro tratto riconosciuto come peculiare del modo di stare al mondo dell'infanzia è la curiosità, cioè l'attiva e nativa spinta dei bambini a interessarsi di ciò che li circonda e di cui fanno esperienza.
La curiosità del bambino è infatti prevalentemente agita.
Si attribuisce rilevanza al movimento della mano, all'agire usando gli oggetti del mondo, piccole cose della quotidianità che il bambino trasforma con la mente ed il corpo, per scoprire e rendere il mondo più chiaro, meno caotico.

Altro elemento caratterizzante la curiosità bambina è il suo rivolgersi ai dettagli, come dichiara Montessori, il suo rivolgersi alle cose minime.
Si direbbe che al bambino interessa l'invisibile: una ragnatela, piccoli sassolini, foglie dalle diverse sfumature, un piccolo coriandolo, tutto serve al bambino per afferrare il mondo e diventare grande!Ed il mondo ricco, lo aspetta!

3. Gli spazi

Ogni bambino giunge a scuola con la sua storia personale, unica e speciale: la casa è per tutti noi il luogo della cura e dell'intimità, è il luogo dove si costruiscono e si coltivano abitudini e relazioni significative.
La scuola dell'infanzia oggi è l'ambiente dove poter far fare esperienza al bambino che anche "il fuori" della sua casa può essere buono, offrendogli una nuova realtà attraverso un'abitudine, una ricchezza di gesti ed una cura che gradualmente lo porteranno a sentire di appartenere come persona e come gruppo e a desiderare di scoprirla.
L'ambiente "parla" ed il bambino a sua volta racconta di sé, perché abita lo spazio con tutto sé stesso. L'abitare è una dimensione profonda e il bambino la esercita con la mente, il cuore ed il corpo. Stabilisce cioè con l'ambiente un rapporto percettivo - motorio ed emotivo, attribuisce significati a colori, odori, presenze, voci, rumori e tutto questo gli consente di provare sentimenti di sicurezza e di fiducia che utilizzerà poi nel rapporto col mondo esterno.
Il bambino, giorno dopo giorno, con i giochi, le parole, gli sguardi, la pazienza, accompagnato dai maestri, investirà la scuola dei suoi bisogni e dei suoi desideri, delle sue emozioni, "abitandola".
La scuola diventerà così una dimensione fondante dei sentimenti di appartenenza e benessere del bambino, che un giorno vicino o lontano dirà: "Ecco la mia scuola!"

4. I nostri spazi

Come comunità educante e maestre riconosciamo gli spazi della nostra scuola dell'infanzia come dispositivi pedagogici su cui riflettere, da modificare, su cui sostare affinché possano essere riprogettati per rispondere ai tanti e diversi bisogni dei bambini. Desideriamo, infatti, ricercare le sfumature che lo spazio offre, renderlo rassicurante (paesaggi familiari, evocativi rispetto al singolo e al gruppo, che costruiscono una memoria identitaria) e garantire variazioni per sollecitare l'interesse, la curiosità, il piacere dei bambini nello stare in quello spazio. La nostra piccola scuola, calda e accogliente, offre i seguenti spazi:

- Quattro spazi sezione con la possibilità di lavorare al tavolo, al pavimento, in postazioni singole o multiple. La ricerca di variazioni, che si concilia con il bisogno dei bambini di trovare uno spazio rassicurante, deve poter avere un luogo in cui ritrovare tracce delle esplorazioni, delle ricerche condotte a scuola e a casa, inserire fotografie e disegni che rendono lo spazio narrativo, tracciando una memoria e coltivando l'appartenenza. Si tratta spazi personalizzabili, che prenderanno forma sulla base dell'ascolto, degli slanci e delle intuizioni dei bambini. Solo così lo spazio si carica di significati: relazionali e progettuali. Lo spazio ci parlerà quindi degli attraversamenti dei bambini e si rimodellerà nel tempo, a partire dalla consapevolezza che un luogo, che non subisce modifiche, trasformazioni, innovazioni per un lungo periodo, può inibire l'interesse e la creatività dei

bambini, correndo il rischio di imbattersi in azioni ripetitive, banali e che trattengono il bambino sulla superficie delle cose. Quattro spazi per permettere lavori in sottogruppi per età omogenee, ma anche per gruppi eterogenei, a seconda delle proposte delle maestre, delle iniziative dei bambini e dei percorsi di scoperta intrapresi. Ci sarà poi, un piccolo spazio segreto, uno spazio esclusivo, in cui il bambino, dentro la trama dei vissuti, lascerà tracce del suo stare in gruppo ma anche piccole tracce di sé: un piccolo spazio privato, una piccola tasca in stoffa, solo sua, per potere riassaporare "l'odore di casa"! È lo spazio dei peluches, delle macchine che tanto favoriscono l'ingresso a scuola del mattino, ma anche lo spazio di una foglia trovata in giardino, di un disegno per la mamma, di un piccolo sasso ricevuto in dono da un amico!

≡ Le sezioni saranno ancora spazi per il gioco simbolico con materiali ed oggetti impertinenti, catturati dalla quotidianità, per accendere nei bambini la scintilla della scoperta. È nel gioco che il bambino utilizza la sua voce più vera e profonda, scopre e conosce il mondo e gli altri intorno a sé.

≡ Ed ancora le aule saranno spazi dell'appartenenza, quel luogo caldo perché diviene luogo di relazioni ed emozioni e luogo accogliente in cui sostenere i passi di crescita del bambino, prendersene cura e gioirne insieme. È il luogo in cui i maestri predispongono "piccoli nidi" per elaborare le emozioni relative alla separazione da mamma e papà nei primi delicati momenti, è luogo di scoperte e domande, luogo di soddisfazione, luogo di gioco e divertimento, luogo in cui conoscere attraverso un corpo che si muove.

≡ Infine lo spazio della palestra, utilizzata, in condivisione con la scuola primaria, nella giornata del martedì dei laboratori, uno spazio speciale 'del noi', in cui immergersi nel gruppo dei pari per vivere una serie di esperienze fondamentali per lo sviluppo evolutivo del bambino: la possibilità di confrontarsi con altri corpi, a volte anche in maniera vivace, con altri punti di vista con cui si deve imparare a cooperare, e l'occasione di stabilire rapporti affettivi e di amicizia. Favorisce, inoltre, il potenziamento delle capacità di gioco e di nuove scoperte che arricchiscono le sue trame cognitive, la sperimentazione di nuovi schemi di comportamento, l'acquisizione di nuove regole, la condivisione di significati che lo aiuteranno a superare il suo egocentrismo.

≡ Anche il lungo corridoio in una scuola piccola, ma che desidera essere elegante, diviene uno spazio vissuto: lo spazio in cui maestre e bambini mostrano tracce di documentazione, eventi, gite, fotografie che documentano il viaggio di crescita dei bambini e sostengono la loro memoria scolastica, tassello fondamentale per la crescita unitaria della loro persona. Disegni personali, piccole creazioni appese, cartelloni di gruppo, fotografie e tutto ciò che la fantasia suggerisce prenderanno posto lungo il corridoio che si snoda tra le aule dei bambini.

≡ Lo spazio all'aria aperta -giardino in erba della scuola dell'infanzia, con pergola allestita ad aula didattica e spazio anfiteatro è lo spazio dove poter fare delle scelte in base alle idee che i bambini attraversano, alla curiosità che nutrono verso gli inviti che l'ambiente gli offre, in base anche a convergenze con altri coetanei. L'insegnante farà da collante, terrà insieme, offrirà contesti problematizzanti che sollecitino la curiosità e gli interessi dei bambini. L'adulto si porrà in ascolto e raccoglierà elementi che possano orientare lo sguardo progettuale tenendo come bussola le direzioni attraversate dai bambini; perché lo spazio possa tradursi in luogo identitario, relazionale e significativo per tutte le dimensioni dello sviluppo connesse alla costruzione degli apprendimenti.

"Le bambine e i bambini nascono con una grande capacità genetica che gli permette di esplorare, discriminare, interpretare la realtà attraverso i sensi. Un ambiente non stimolante tende, al contrario, a rendere opache, sorde le percezioni."

Ceppi, Zini, 1998

5. Il laboratorio di psicomotricità
Guidato dall'esperto Raffaele Brunelli

Il corpo è canale di comunicazione ed espressione di sé, dei propri vissuti ed emozioni, che vengono esplicitati attraverso gesti e movimenti. La possibilità di esprimere sé stessi attraverso il fare corporeo permette al bambino di potenziare la sicurezza di sé aumentando il desiderio di scambiare e condividere esperienze relazionali con gli altri, adulti e bambini. Il corpo viene visto come una lente che ci permette di leggere tutto quello che conosciamo attraverso l'esperienza. Attraverso il gioco motorio e il movimento i bambini si esprimono con libertà, esprimendo il piacere d'agire e il piacere di pensare.
Nel gioco il bambino esprimere se stesso ed il proprio vissuto, imparando gradualmente a mettervi ordine, nell'incontro con l'altro. È infatti nel gioco motorio che il bambino scopre il mondo e l'altro e progressivamente comprende l'esistenza di punti di vista differenti dal proprio.
Attraverso le esperienze ludiche di movimento che il maestro Raffaele Brunelli, insieme alle insegnati di sezione, proporrà, nello spazio della palestra o nel giardino del Cuore, il bambino affinerà gesti e movimenti, poiché il gioco è il mezzo più efficace per apprendere in modo spontaneo e piacevole, per soddisfare il naturale bisogno di espressione e relazione e per scoprire nuove potenzialità, sensazioni, emozioni, ed elementi che definiscono la propria originale identità.

I giochi proposti nel corso del laboratorio saranno:

- giochi di percezione: per lo sviluppo della conoscenza dello schema corporeo nella sua interezza e nelle singole parti;
- giochi nello spazio: per affinare l'orientamento spaziale, per scoprire lo spazio circostante attraverso i sensi, il movimento e le emozioni riempiendo lo spazio di significati emotivi e motivanti;
- giochi di equilibrio: per sviluppare la coordinazione generale, sperimentando posizioni inconsuete;
- giochi psicomotori: per stimolare la coordinazione motoria, la motricità fine, una corretta postura, agilità e destrezza nei movimenti, proponendo percorsi che consentiranno ai bambini di immaginare di trovarsi in contesti diversi, con il beneficio di affrontare le azioni motorie spinti, da una carica emotiva stimolante e coinvolgente.

Attraverso giochi individuali e di gruppo il bambino avrà occasione di sperimentare e affermare le sue possibilità espressive e comunicative, passando gradualmente da movimenti spontanei ad azioni controllate e coordinate che permetteranno di superare paure e incertezze, e di sentire di star bene con sé e con gli altri per la costruzione di una positiva immagine di sé.

"Il vero obiettivo del gioco psicomotorio non è il movimento, ma l'emozione implicata dal movimento. Il corpo allora è visto e considerato come un linguaggio che esprime ciò che il bambino vive dentro di sé."

5. I discorsi e le parole: finalità e metodo

Il terzo campo di esperienza è: i discorsi e le parole. Il linguaggio accompagna il bambino nella scoperta di sé, degli altri e del mondo. Attraverso le parole, i gesti, l'ascolto e il dialogo, il bambino impara progressivamente a comunicare bisogni, emozioni, esperienze e pensieri, costruendo relazioni e attribuendo significato a ciò che vive.
La scuola dell'infanzia offre quotidianamente occasioni per parlare, ascoltare, raccontare e confrontarsi. Un ruolo particolare è svolto dall'assemblea, momento privilegiato della vita scolastica nel quale ogni bambino può portare la propria voce, condividere esperienze, porre domande e ascoltare il pensiero degli altri. Attraverso il dialogo e il confronto, i bambini imparano progressivamente a rispettare i tempi della conversazione, a esprimere le proprie idee e a costruire insieme nuovi significati.
Le storie, le letture condivise, le filastrocche, i giochi con le parole e l'incontro con i libri alimentano la curiosità, arricchiscono il linguaggio e favoriscono il piacere di comunicare. Le immagini, i racconti e le prime forme di espressione grafica avvicinano inoltre il bambino alla scoperta della lingua scritta, valorizzando il desiderio spontaneo di conoscere, raccontare e lasciare traccia delle proprie esperienze.

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Esprimere bisogni, desideri ed esperienze attraverso parole e semplici frasi.	Esprimere con crescente chiarezza bisogni, emozioni, esperienze e pensieri.	Esprimere con chiarezza esperienze, emozioni, pensieri e opinioni, utilizzando un linguaggio sempre più ricco.
Ascoltare e comprendere semplici richieste e indicazioni nella vita quotidiana.	Arricchire il proprio vocabolario e utilizzare frasi sempre più complete.	Ascoltare e comprendere racconti, spiegazioni e conversazioni, cogliendone gli aspetti principali.
Arricchire progressivamente il proprio linguaggio attraverso le esperienze quotidiane.	Ascoltare, comprendere e raccontare semplici storie ed esperienze vissute.	Raccontare esperienze personali e storie, rispettando una semplice successione degli avvenimenti.
Partecipare alle prime conversazioni di gruppo, imparando ad ascoltare e a prendere la parola.	Partecipare alle conversazioni e all'assemblea, condividendo le proprie idee e ascoltando quelle degli altri.	Partecipare attivamente all'assemblea, ascoltando gli altri, rispettando i turni di parola e confrontando le proprie idee.
Ascoltare con piacere brevi storie, racconti, filastrocche e canzoni.	Giocare con le parole, le rime e i suoni della lingua, sviluppando curiosità e piacere per il linguaggio.	Riconoscere e sperimentare rime, suoni e giochi di parole, sviluppando una crescente attenzione ai suoni della lingua.
	Mostrare interesse per i libri, le immagini e le prime forme di lingua scritta.	Avvicinarsi con curiosità alla lingua scritta attraverso i libri, le scritture spontanee e le esperienze quotidiane.
		Scoprire l'esistenza di lingue diverse dalla propria, mostrando curiosità verso parole, suoni e semplici espressioni di altre lingue.

Obiettivi relativi all'insegnamento della religione cattolica (IRC)

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Ascoltare con interesse semplici racconti della vita di Gesù.	Ascoltare e raccontare semplici episodi della vita di Gesù e alcune storie della Bibbia.	Conoscere e raccontare alcuni episodi della vita di Gesù e storie della Bibbia, familiarizzando con parole e significati della tradizione cristiana.

1. In leggerezza, con profondità: narrare senza paura

Nel lontano 1964 Italo Calvino scrisse che ogni nuovo libro letto ed ascoltato in giovinezza è un nuovo occhio che si apre sul mondo modificando "la vista degli altri occhi o libri-occhi che si avevano prima".
A distanza di più di sessant'anni il mondo pare diventato terribilmente complesso, fitto di contraddizioni, a tratti inquietante e minaccioso, e le bambine e i bambini si affacciano su tale complessità sempre più precocemente.
Per questo l'affermazione di Calvino indica ancora una possibilità importante, una strada possibile nell'ottica di costruirsi strumenti di comprensione del mondo ampi e articolati, adeguati alle trasformazioni radicali e repentine che stiamo vivendo: la via delle storie.
I bambini hanno diritto all'evasione, nel senso più alto del termine, quello difeso da Tolkien, e alla felicità e gratuità del gioco e del piacere - la bellezza pura di un verso o di un'immagine, un'efficace trovata narrativa - ma al tempo stesso hanno anche diritto all'onestà, come avrebbe detto Maurice Sendak, al fatto che la vita non è fatta solo di luce ma anche di ombre: intessuta d'amore, di gentilezza e di meraviglia, ma anche di difficoltà e di tristezze, di frustrazioni e di conflitti tra persone e visioni della vita.
E le storie offrono occasioni fondamentali di decentramento culturale e cognitivo, insegnano a camminare per un po' con le scarpe di qualcun altro, imparando ad aprire nuovi occhi sul mondo, come scriveva Calvino, e dunque a disporsi all'ascolto.
La letteratura consente di guardare anche l'inguardabile, di pronunciare l'indicibile, attraverso lo schermo della finzione narrativa e così facendo apre la strada all'empatia, favorendo la possibilità di costruire ponti tra forme diverse di esperienza del mondo e della vita.
La letteratura educa ad ascoltare e a guardare più attentamente, senza fretta e dunque più profondamente.
Affinché i nostri bambini possano godere di tutti questi benefici offriremo loro storie in cui ci si possa perdere, rapiti dallo charme del racconto e dal piacere che ne deriva, ma nelle quali è possibile riconoscersi e ritrovarsi.
Romanzi, storie, fiabe che parlino della dimensione interiore, storie che facciano ridere e storie che facciano piangere, storie che facciano arrabbiare e storie che consolino: storie che facciano pensare di avere a che fare con il reale e la sua complessità.
Il diritto alla leggerezza, al godimento puro che solo una buona storia sa regalare, è quello che noi desideriamo offrire ai nostri bambini, dentro alle giornate scolastiche, certe che solo la bellezza delle storie può aprire la mente e il cuore dei bambini.

'Lasciate che sia letteratura! Lasciate che sia smarrimento'
Gabriele Brancaleoni

2. Roald Dahl. Una vita romanzesca

Roald Dahl è considerato uno dei più grandi scrittori di libri per bambini mai esistito. Nato nel 1916 da una famiglia di origini norvegesi, si trasferì ben presto in Gran Bretagna ed ebbe

una vita avventurosa. È stata una vita piena, quella di Dahl, che nella varietà delle esperienze, anche molto dolorose ha trovato nell'esercizio della letteratura per l'infanzia la sua espressione più felice, la sua definizione e la sua libertà.
L'autore partecipò alla seconda guerra mondiale come pilota e questa esperienza così tragica e distruttiva lo segnò per tutta la vita. Anche la sua numerosa famiglia fu attraversata da episodi tristi, carichi di dolore che Dahl affrontò sempre con grande positività e forza d'animo. 'Sempre avanti' era una delle sue frasi preferite, che dispensava tanto a familiari e amici quanto a colleghi, nonché un motto che mise in pratica numerose volte in vita sua di fronte alle avversità, che si trattasse di incidenti, guerre, ferite, malattie, morte.
Nel 1943 scrisse il suo primo libro per bambini, 'The Gremlins', ma è più tardi, nel 1961, che Dahl inizia la sua vera carriera di scrittore per l'infanzia, ai più distratti vogliamo ricordare che Dahl è l'autore del grandissimo successo di 'Matilde', e soprattutto quello planetario di Willy Wonka e la sua Fabbrica di cioccolato.
Ma da dove erano scaturite le sue invenzioni, la sua originalità, la sua grandezza? E quei personaggi strampalati, forze positive? E quell'attenzione a non deludere la curiosità sconfinata dei bambini?
Forse il segreto di Dahl è di non avere mai dimenticato di portare dentro di sé il bambino, orfano di padre, che è stato, e che 'la vita ci mette di fronte a cose terribili' ma va affrontata, va amata, scovando le persone amiche, i sentieri giusti sui quali procedere per difenderla. La felicità arriva al termine di dure prove!
Nei suoi libri sono dipinti a colori vivaci gli episodi della sua infanzia, racconti pieni di dettagli commoventi ma privi di sentimentalismo: il lutto che colpì l'autore bambino compare spesso nei suoi romanzi ma mai in maniera lacrimevole, i suoi piccoli protagonisti seguono sempre l'atteggiamento pieno di speranza che Roald e le sue sorelle adottarono dopo la morte del padre. Dahl fu infatti un bambino felice, ebbe un'infanzia avventurosa piena di pericoli pericolosi che la madre seppe sempre gestire con grande tranquillità, instaurando con il figlio un rapporto vero, profondo, sincero.
Ogni avventura o marachella è narrata con lo spirito di complicità di un bambino che racconta una storia al compagno di giochi. Il linguaggio è semplice ed elegante, l'umorismo è in primo piano, così come l'incontro con personaggi mostruosi e cattivi che mettono paura e chiedono di essere affrontati.
La voce seducente di Dahl, lo scintillio birichino dei suoi occhi, il senso della comicità e della curiosità, la sua profonda sensibilità gli conferiscono, ancora oggi, la capacità di incantare tutti i bambini, e forse proprio per questo le sue opere tradotte in trentaquattro lingue, hanno venduto milioni di copie nel mondo e vinto premi prestigiosi.
Dahl sembrava conoscere i bambini nella loro dimensione più profonda, quella del disincanto, del non seguir regole, dell'umorismo aspro capace di divenire infinita tenerezza, una capacità che lo portava a conoscere i suoi interlocutori come nessun altro.
L'autore conosceva profondamente le asprezze dell'infanzia, il dolore bambino, ne aveva fatto esperienza e forse proprio per questo con delicatezza e maestria aveva saputo trasferirlo nei suoi amatissimi libri. È morto nel 1990 ma ogni anno, il 13 settembre, si celebra il Roald Dahl Day in occasione del giorno del suo compleanno.
Dahl scriveva rigorosamente in una piccola capanna - la Writing Hut, il suo rifugio creativo - nel giardino della sua casa a Great Missenden, nel Buckinghamshire. Scriveva a matita su fogli gialli importati dagli Stati Uniti, seduto su una vecchia poltrona con una tavola di legno sulle ginocchia. In quel luogo isolato dal mondo nacquero tutti i suoi testi più iconici. Dahl porta davvero un vento nuovo nella edificante letteratura per bambini del nostro tempo, e chi conosce ed ama i bambini -fonte inesauribile di freschezza, disponibilità, entusiasmo- chi insomma ha capito che con i bambini c'è tanto da imparare, ha scoperto i suoi capolavori come piccoli, grandi tesori tutti da gustare.
La piccola grande novità dahliana è stata quella di assumere, il punto di vista dei bambini o di adulti che non hanno perso il senso dell'infanzia, proprio come questo poliedrico e gigantesco autore.

3. La Fabbrica di Cioccolato

La fabbrica di cioccolato è uno dei più celebri romanzi per bambini scritti da Roald Dahl, pubblicato per la prima volta nel 1964.
Il libro è diventato un classico della letteratura mondiale ed è noto per la sua miscela unica di umorismo nero, fantasia, lezioni morali e critica sociale.
La storia ruota attorno a Charlie Bucket, un bambino molto povero che vive in una piccola casa con i suoi genitori e i suoi quattro nonni. Charlie adora il cioccolato, ma la sua famiglia può permettersi di comprargli una sola tavoletta all'anno, per il suo compleanno.
La città in cui vive Charlie ospita la maestosa e misteriosa fabbrica di cioccolato di Willy Wonka, il più grande e geniale inventore di dolci al mondo. Da anni nessuno entra o esce dalla fabbrica, che continua a produrre dolciumi straordinari.
Un giorno, Wonka annuncia un concorso: ha nascosto cinque biglietto d'oro in cinque tavolette di cioccolato sparse per il mondo. Chi li troverà potrà visitare la fabbrica e riceverà una scorta di dolci per tutta la vita.
Tra mille difficoltà e colpi di fortuna, Charlie trova l'ultimo biglietto e si unisce agli altri quattro vincitori per il tour della fabbrica, accompagnato dal nonno Joe.

4. Un classico intramontabile

La fabbrica di cioccolato è considerato un classico intramontabile della letteratura per l'infanzia perché ha scardinato i canoni tradizionali della narrativa pedagogica del Novecento. Roald Dahl non scrive per compiacere gli adulti o per impartire lezioni morali in modo noioso, ma si schiera apertamente dalla parte dei bambini, adottando il loro sguardo sul mondo, come pochi autori sanno fare.

'Siamo i creatori della musica, siamo i cacciatori di sogni'
Willy Wonka

Prima di Dahl, molta letteratura per l'infanzia era intrisa di un moralismo rigido: i bambini dovevano essere obbedienti e sottomessi agli adulti per essere definiti "buoni". Dahl ribalta questo concetto.
Nella fabbrica, i veri colpevoli del comportamento dei bambini sono gli adulti descritti come eccessivamente permissivi.
La punizione che subiscono i quattro bambini viziati non arriva da un'autorità genitoriale, ma è una conseguenza diretta dei loro stessi difetti e dell'ambiente magico della fabbrica. La satira dahliana è spietata ma catartica per il giovane lettore.
Dahl introduce nella letteratura per ragazzi un elemento fondamentale: il macabro divertente.
Questo approccio intercetta perfettamente il gusto dei bambini per il proibito, il bizzarro e il "politicamente scorretto", offrendo una valvola di sfogo emotivo che la letteratura troppo edulcorata non riesce a dare.
Un classico si riconosce anche dalla sua impronta linguistica. Dahl crea un vero e proprio dizionario di parole inventate (il cosiddetto Gobblefunk, che esploderà poi nel GGG), fatto di suoni onomatopeici, filastrocche ritmate e nomi parlanti.
I cognomi dei personaggi (Gloop che richiama il rumore del liquido inghiottito, Salt che richiama l'amarezza del sale) e i dolci assurdi (i Cavolini ripieni di crema, le Caramelle che fanno crescere i baffi) stimolano l'immaginazione linguistica del lettore, rendendo la lettura un'esperienza profondamente ludica.

'Un poco di sciocchezza di tanto in tanto è amata persino dagli uomini più saggi'
Willy Wonka

Strutturalmente, il romanzo segue lo schema classico della fiaba e del mito, di cui Dahl è stato profondo studioso:

- la chiamata all'avventura: il ritrovamento del biglietto d'oro,
- la soglia: l'ingresso nei cancelli chiusi della fabbrica,
- le prove: le stanze della fabbrica che attendono i visitatori per testarne l'onestà,
- il gran finale: l'eredità della fabbrica,
- Willy Wonka non è un semplice guida, ma assume il ruolo del Trickster - l'imbroglione divino delle mitologie -, una figura ambigua, a tratti spaventosa e a tratti benevola, che mette alla prova la purezza di Charlie per trovare il suo degno successore.

5. Il potere eterno delle storie

Da sempre le storie sono servite per aiutare gli uomini a comprendere la vita e affrontarla, preparando al dolore, alla fatica e alla morte e intuendo che di fronte alle grandi prove non sarebbero rimasti inermi ma avrebbero trovato un punto da cui poter ripartire.
L'idea, secondo il Prof. Molinari, è che esistano delle storie fondamentali che il bambino deve conoscere, perché lo aiutano a costruire la sua umanità, a scoprire che anche gli altri hanno bisogno di amare e di essere amati proprio come noi stessi, desiderano l'infinito e hanno paura di non raggiungerlo mai proprio come noi.
Abbiamo bisogno di nutrirci di qualcosa che ci aiuti ad affrontare la ricerca d'identità, che ci aiuti a raccontarci, a dirci. Un aspetto che è andato perso nella nostra epoca e che quindi è fondamentale da recuperare attraverso il racconto, è che siamo fatti di anima e corpo, dove con anima non si intende solo l'aspetto religioso ma la percezione che l'uomo ha sempre avuto che non siamo riducibili solo alla dimensione corporea: in noi c'è una natura che è esigenza di giustizia, di bellezza, di verità e di amore!
La vita senza la prospettiva dell'eternità è incomprensibile. Le storie aiutano l'uomo a cercare dentro di sé la domanda, a lasciare uno spazio aperto in cui far fiorire la risposta. Tutto questo ci dona uno sguardo nuovo sulla vita, la carica di mistero, di valore, di potenziale ricerca e scoperta dell'inconoscibile.
Raccontare le storie ai bambini significa donare loro la possibilità di costruirsi una propria umanità, sperimentando, grazie all'immedesimazione, tutte le avventure dell'anima: la paura, la vergogna, la collera, il bene. Sentire che nei grandi protagonisti delle storie risuonano le stesse emozioni che si trovano infondo all'animo di tutti è fondativo, aiuta il cuore ad allenarsi invece che atrofizzarsi per mancanza di esperienza e comprensione.
Nei protagonisti delle storie c'è lo stesso desiderio di giustizia, di amore e di bellezza che ha il bambino che ascolta. Per questo le storie sono molto più potenti di ogni spiegazione razionale, nutrono il nostro cuore e la nostra mente!

Entriamo insieme nella straordinaria fabbrica di cioccolato e 'la bocca ci si riempirà di musica'
Willy Wonka

6. L'importanza dell'assemblea

Buona consuetudine delle nostre mattinate scolastiche è organizzare e predisporre uno spazio democratico, uno spazio di confronto ed espressione del proprio punto di vista, come può essere l'assemblea.
Una pratica messa in atto spesso dopo la lettura di un racconto, di un albo illustrato, dopo aver fatto esperienza diretta sul mondo esterno o semplicemente come scambio di idee, di racconti di vita quotidiana tra i bambini e l'insegnate, durante il gioco delle presenze e così via, è una pratica che si costruisce con il tempo e che chiede costante esercizio di presa di parola e ascolto dell'altro, rispetto del proprio turno, si può anche considerare come un buon esercizio di capacità attesa e di avere pazienza sopratutto quando si hanno di fronte idee differenti

dalle proprie.
Il cerchio o l'assemblea rappresenta un grade esercizio anche per l'adulto che deve mettersi in una posizione di ascolto delle idee del bambino, deve essere capace di cogliere i suggerimenti e le propensioni dei bambini, osservando anche il linguaggio non verbale. I bambini in assemblea sono quindi anche capaci di trovare soluzioni funzionali ai problemi tramite il confronto tra di loro e l'ascolto.
Dare diritto di parola ai bambini, all'interno delle mura delle nostre sezioni, significa quindi accettare di essere immersi nell'esperienza del gruppo e di riconoscerli come capaci e competenti fin da subito.

7. Il teatro: la magia di un gioco che si fa realtà
Guidato dall'esperto Roberto Galvani

"Se potessimo vedere il mondo con gli occhi dei bambini, vedremmo la magia ovunque."
Il bambino si avvicina spontaneamente al gioco del "facciamo finta che", interpretando ruoli, immaginando situazioni e attribuendo nuovi significati alla realtà che lo circonda. Nel gioco simbolico e di finzione trova uno spazio privilegiato in cui dare forma alla propria immaginazione, esprimere emozioni, rielaborare esperienze e sperimentare nuove possibilità di relazione con sé stesso e con gli altri. Attraverso la drammatizzazione e l'immedesimazione, i bambini esplorano situazioni reali e fantastiche, sperimentano punti di vista differenti e sviluppano progressivamente empatia, fiducia nelle proprie capacità e disponibilità alla collaborazione. Il gioco teatrale diventa così un'esperienza educativa capace di coinvolgere il bambino nella sua globalità, sostenendo lo sviluppo delle competenze motorie, cognitive, emotive, relazionali ed espressive. Il laboratorio teatrale, guidato dal maestro Roberto Galvani, nasce dal desiderio spontaneo dei bambini di giocare, immaginare e trasformarsi, dando voce e corpo a personaggi reali o fantastici. Il percorso, che si svolgerà nella seconda parte dell'anno scolastico, avrà come filo conduttore il romanzo "La fabbrica di cioccolato" di Roald Dahl, una narrazione ricca di fantasia e stupore, che offrirà preziose occasioni di esplorazione, espressione e scoperta. All'interno di un ambiente accogliente e stimolante, ogni bambino sarà invitato a mettersi in gioco, a dare forma a idee, pensieri ed emozioni, sperimentando la ricchezza dei diversi linguaggi espressivi. La voce, il corpo, il gesto e il movimento diventeranno strumenti privilegiati per comunicare, raccontare e dare vita alla propria immaginazione. Il gioco teatrale, alimentato dalla curiosità, dallo stupore e dal piacere della scoperta, accompagnerà i bambini nell'invenzione e nell'interpretazione di storie e personaggi, in un continuo intreccio tra immaginazione, azione ed emozione. Il teatro, inteso come incontro tra linguaggi verbali, corporei, gestuali e musicali, si configura come un prezioso strumento di crescita e di apprendimento. La dimensione corale dell'esperienza offrirà occasioni significative per esercitare l'ascolto, rispettare i tempi e le modalità espressive degli altri, collaborare e riconoscere il valore del contributo di ciascuno. Ogni bambino potrà sentirsi parte di un progetto condiviso, nel quale l'espressione individuale si intreccia con quella del gruppo, alimentando il senso di appartenenza e il piacere di creare insieme. In questo intreccio di narrazione, gioco ed espressione teatrale, i bambini saranno accompagnati in un percorso che valorizza la creatività, l'unicità di ciascuno e la ricchezza delle esperienze condivise. Il laboratorio offrirà inoltre l'opportunità di esplorare il proprio mondo emotivo, riconoscere e comunicare sentimenti e stati d'animo, maturando una maggiore consapevolezza di sé e degli altri. A conclusione del laboratorio, il percorso vissuto troverà una sua naturale espressione nello spettacolo di fine anno scolastico, un momento di incontro e condivisione con le famiglie. Attraverso l'interpretazione dei personaggi, le danze e i canti, i bambini daranno vita alla storia, portando sulla scena le esperienze, le scoperte e le competenze maturate durante il percorso. La rappresentazione non sarà intesa come semplice esito di una preparazione teatrale, ma come occasione per condividere il valore del cammino compiuto, nel rispetto dei tempi, delle possibilità e delle modalità espressive di ciascun bambino. Lo spettacolo si inserirà nel contesto delle feste conclusive della Fondazione Sacro Cuore, che coinvolgeranno tutti gli ordini di scuola.

8. Cambridge Early Years
Guidato dalla madrelingua Ester Bendandi

Familiarizzare con una lingua diversa dalla propria in maniera naturale, spontanea e divertente, in un contesto motivante e ricco di senso, in cui adulto e bambino si incontrano e sono in relazione è un'esperienza importante e di arricchimento per i bambini, consente loro di acquisire un nuovo canale comunicativo per esprimersi ed anche, progressivamente, di ampliare la loro visione del mondo. Oggigiorno, infatti, adulti e bambini sono inseriti in un contesto dinamico, in continua evoluzione, che porta a scoprire mondi anche molto lontani con grande velocità, all'interno di una visione comunitaria.

Lo scopo è fare in modo che i bambini e le bambine facciano esperienza positiva della lingua straniera e acquisiscano interesse, motivazione e mantengano nel tempo un atteggiamento positivo e di apertura nei confronti dell'inglese, costruendo così una solida base per gli apprendimenti futuri.
Inoltre, dato che i bambini sono portati per natura all'apprendimento "implicito" della lingua straniera, il contatto con essa nel ciclo della scuola dell'infanzia deve essere promosso come un processo naturale, che li coinvolga affettivamente e li solleciti a esprimersi, giocare, muoversi e a comunicare con sempre maggiore spontaneità in questa nuova lingua.
Per questa ragione è importante esporre i bambini alla lingua straniera proprio a partire dai primissimi anni della scuola dell'infanzia.

Per tali ragioni e dopo numerosi anni di sperimentazione e riflessione legati all'introduzione della lingua inglese all'interno del contesto della scuola dell'infanzia, oggi ci proponiamo come CAMBRIDGE INTERNATIONAL SCHOOL, un percorso in continuità verticale con i successivi ordini scolastici - primaria e secondaria di I grado - la cui mission è contribuire allo sviluppo dei più alti livelli di eccellenza nella lingua inglese in tutti i bambini, proprio a partire dalla scuola dell'infanzia.

Nello specifico, Cambridge Early Years è il primo passo di questo percorso educativo, dedicato ai bambini di età compresa tra 3 e 6 anni.
Si tratta di un programma che è stato elaborato e pensato da un gruppo internazionale di esperti in educazione e in insegnamento della lingua inglese.

Cambridge Early Years mette il bambino al centro del processo di apprendimento, creando un contesto sicuro e stimolante, affinché, il bambino stesso, possa divenire progressivamente autonomo, competente, responsabile.

Quattro sono i principi fondamentali su cui si fonda:

1. EXPERIENCE -esperienza- le scuole Cambridge progettano i propri curriculum sulla base degli interessi dei piccoli alunni,
2. ACTIVE -azione- i bambini sono coinvolti a tutto tondo nelle esperienze di apprendimento, attraverso attività, che abbracciano la sfera cognitiva, emotiva, e motoria,
3. PLAY -gioco- le proposte sono pianificate in base all'età dei bambini, attraverso una modalità ludica e divertente,
4. TRANSITION -continuità- le esperienze di apprendimento nella prima infanzia consentiranno una continuità positiva nel passaggio al programma Cambridge pensato per la scuola primaria, passando da un apprendimento più ludico, tipico della scuola dell'infanzia, per arrivare ad esperienze via, via più strutturate.

Il programma è strutturato per fasce di età così definite:

- Early Learners (primi studenti) 1: per il primo anno della scuola dell'infanzia,
- Early Learners 2: per il secondo anno della scuola dell'infanzia,
- Early Learners 3: per il terzo anno della scuola dell'infanzia.

Il Curruculum CAMBRIDGE EARLY YEARS segue un approccio olistico che si focalizza sul bambino connettendo le sue tappe di sviluppo con la realtà ed è pensato e creato attorno a 4 principi fondamentali dello sviluppo infantile: sviluppo fisico, cognitivo, linguistico/comunicativo, emotivo/relazionale.
Ancora il curriculum segue l'approccio dell'apprendimento a spirale, tale per cui argomenti ed abilità vengono ripresi in maniera sempre più ampia ed approfondita.

Il curriculum abbraccia grandi macro-aree che corrispondono a grandi linee ai diversi campi di esperienza per una crescita armonica e globale del bambino, che sono:

1. Comunicazione e literacy -linguaggio parlato e ascolto-,
2. creatività,
3. matematica,
4. sviluppo motorio,
5. sviluppo personale, sociale ed emotivo,
6. la scoperta del mondo

Le metodologie e le strategie didattiche del progetto Cambridge Early Years comprendono l'apprendimento attivo, mediante l'esperienza diretta e concreta, in una modalità assolutamente ludica, perché corrispondente all'età dei bambini.

I materiali e le risorse impiegate per la realizzazione del progetto saranno:

- EBook e Risorse digitali audio e video come rinforzo e supporto a quanto appreso,
- Workbook che contengono spunti per attività di vario tipo adatte all'età dei bambini,
- Rhyme Book, libri con rime e filastrocche che saranno utilizzati in diverse occasioni con i bambini,

La valutazione rappresenta poi un momento importante, si tratta di una valutazione che alla scuola dell'infanzia, avviene in itinere ed è formativa, mira cioè a ricalibrare la proposta del madrelingua nel caso in cui non sia stata efficace e si realizza attraverso l'osservazione dei bambini nel loro contesto di apprendimento.

6. Immagini, suoni, colori: finalità e metodo

Il quarto campo di esperienza è immagini, suoni e colori. Il bambino scopre e interpreta il mondo attraverso una molteplicità di linguaggi che gli permettono di esprimere emozioni, pensieri, vissuti e desideri. Il disegno, la pittura, la manipolazione, la musica, il movimento espressivo e il gioco simbolico diventano occasioni preziose per comunicare, raccontarsi e dare forma alla propria immaginazione e creatività.
La scuola dell'infanzia offre esperienze nelle quali il bambino può esplorare materiali, colori, forme, suoni e immagini, sperimentando liberamente le proprie possibilità espressive. Attraverso l'incontro con linguaggi artistici e musicali diversi, viene accompagnato a osservare, ascoltare, scoprire la bellezza e sviluppare una sensibilità personale verso ciò che lo circonda.
In un ambiente che valorizza la curiosità, l'iniziativa e l'originalità di ciascuno, il bambino impara a esprimersi senza il timore di sbagliare, a condividere le proprie produzioni e ad apprezzare quelle degli altri. L'esperienza espressiva diventa così un percorso di scoperta, di relazione e di crescita, nel quale assume valore non soltanto ciò che viene realizzato, ma soprattutto il processo creativo vissuto dal bambino.

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Esprimersi liberamente attraverso il disegno, il colore e il gioco.	Esprimere e rappresentare esperienze, emozioni e pensieri attraverso linguaggi espressivi diversi.	Esprimere emozioni, esperienze e idee attraverso il disegno, il colore e altri linguaggi espressivi.
Esplorare e sperimentare materiali, strumenti e tecniche espressive differenti.	Utilizzare con crescente intenzionalità materiali, strumenti, colori e tecniche per realizzare produzioni personali.	Utilizzare materiali e tecniche diverse per realizzare produzioni personali e creative.
Scoprire e utilizzare i colori, lasciando spazio alla curiosità e alla sperimentazione personale.	Sviluppare la creatività e l'immaginazione attraverso attività grafico-pittoriche, manipolative e di gioco simbolico.	Rappresentare esperienze vissute e situazioni immaginarie attraverso il disegno, la manipolazione e la drammatizzazione.
Ascoltare e riconoscere suoni e rumori dell'ambiente circostante, sperimentando semplici ritmi.	Esplorare suoni e ritmi attraverso la voce, il corpo, gli oggetti e semplici strumenti musicali.	Partecipare a esperienze musicali e ritmiche, utilizzando la voce, il corpo e semplici strumenti.
Partecipare con piacere a canti, giochi musicali e semplici esperienze di drammatizzazione.	Osservare e apprezzare immagini, opere artistiche e produzioni proprie e altrui.	Osservare immagini e opere d'arte, esprimendo le proprie impressioni e preferenze.
	Scoprire, con la guida dell'insegnante, immagini e suoni attraverso semplici esperienze con strumenti digitali.	Sperimentare, con la guida dell'insegnante, semplici strumenti digitali per esplorare immagini, suoni e racconti.

Obiettivi relativi all'insegnamento della religione cattolica (IRC)

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Scoprire alcuni simboli e immagini legati alle principali feste cristiane.	Riconoscere e rappresentare simboli e momenti significativi delle feste cristiane attraverso diversi linguaggi espressivi.	Conoscere il significato di alcuni simboli e tradizioni cristiane ed esprimerlo attraverso il disegno, il canto e altre esperienze creative.

1. Alla scoperta dell'arte

"Disegnare è raccontare una storia."

P. Picasso

Avvicinare i bambini all'arte in tutte le sue molteplici espressioni permette loro di acquisire nuove modalità per conoscere e rappresentare il mondo. Educare all'arte significa stimolare la sensibilità, abituare alla curiosità e a un comportamento attivo nei confronti delle opere d'arte, per coltivare il desiderio di conoscere e riconoscerne la meraviglia. Fin dai primi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a migliorarne le capacità espressive, a favorire l'apprendimento logico-matematico e linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé, a liberare le potenzialità creative, favorendo la relazione con gli altri e con la realtà che lo circonda. Proporremo opere di artisti appartenenti a diverse correnti, ognuno con il proprio stile, con le proprie caratteristiche e peculiarità, per offrire nuovi strumenti di rappresentazione del mondo che ci circonda. I bambini saranno stimolati a osservare gli elementi che caratterizzano un dipinto, sostenendo le domande che fanno pensare e che spingono a sapere sempre di più, sperimentando combinazioni e accostamenti originali, capaci di proiettare nuova luce sulla bellezza di ognuno e del mondo.

"L'arte è parlar di emozioni: quelle che si provano nella creazione artistica, quelle che si condividono con l'artista, quelle che suscitano le opere."

S. Sari

Gli artisti racchiudono nei loro segni un messaggio e una vita "segreta", così come accade spontaneamente anche ai bambini: i loro disegni diventano espressione del proprio mondo interiore, fatto di emozioni, sentimenti e conoscenze. Ciò che accomuna il bambino e l'artista è il disegnare ciò che sanno e che vivono, non solo ciò che vedono. I bambini, fin da piccoli, mostrano il bisogno di rappresentare graficamente emozioni, sentimenti, avvenimenti e situazioni, favorendo il manifestarsi della propria creatività e immaginazione. Disegnare, infatti, mette in comunicazione con sé stessi, permettendo di esprimere in maniera personale, originale e autonoma le proprie sensazioni, gioie, paure, idee, desideri e pensieri, in un clima di libertà e senza giudizi. I bambini sono interessati ai segni che lasciano con i loro gesti e con le loro attività. Inizialmente rivolgono la loro attenzione al gesto immediato, al piacere di muoversi e riprodurre una traccia di sé attraverso il colore. Con il crescere dell'età, i disegni diventano rappresentativi di persone e situazioni per loro significative, vicine alla loro esperienza e verso le quali provano piacere. Durante l'osservazione dell'opera d'arte e nel momento dell'elaborazione personale, la mente del bambino è coinvolta in un processo di scoperta del "come" e del "perché". Come uno scienziato che sperimenta e scopre soluzioni, il bambino analizza le varie possibilità, pensa attraverso i materiali scelti, diventando consapevole che con strumenti diversi è possibile trasformare le idee in realtà, rispondendo anche al piacere di decorare e rendere bello ciò che ha elaborato. Verso la fine dell'anno scolastico verrà allestita la mostra della scuola dell'infanzia, con il desiderio di restituire il percorso di crescita dei bambini attraverso le loro espressioni creative, nate da sorprendenti e suggestivi tuffi in colori, forme, linee, segni e tecniche. L'arte è come una palestra per il pensiero, per lo sguardo, per le manine operose, per il cuore desideroso di lasciare traccia di sé, seguendo la propria fantasia e creatività, per riconoscersi persone uniche, diverse le une dalle altre, eppure tutte di grande valore.

7. La conoscenza del mondo: finalità e metodo

L'ultimo campo di esperienza è la conoscenza del mondo. Il bambino è naturalmente curioso e desideroso di conoscere il mondo che lo circonda. Attraverso il gioco, l'osservazione e l'esplorazione della realtà, scopre oggetti, materiali, fenomeni naturali e situazioni quotidiane, ponendosi domande e cercando di comprendere ciò che accade intorno a sé.
La scuola dell'infanzia accoglie e sostiene questa curiosità, offrendo occasioni per osservare, sperimentare, confrontare, fare ipotesi e ricercare possibili risposte. Le esperienze concrete, l'osservazione dell'ambiente circostante, la manipolazione e le attività di scoperta permettono al bambino di costruire progressivamente le prime conoscenze, sviluppando il piacere di imparare attraverso il fare.
Nelle esperienze quotidiane il bambino impara inoltre a riconoscere relazioni tra oggetti e fenomeni, a orientarsi nello spazio e nel tempo, a confrontare quantità, forme e dimensioni. Attraverso la ricerca, il confronto con gli altri e la scoperta personale, sviluppa un pensiero sempre più attento, curioso e capace di interpretare la realtà.

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Esplorare con curiosità oggetti, materiali e ambienti attraverso il gioco e l'esperienza diretta.	Osservare ed esplorare oggetti, materiali e fenomeni, ponendo domande e facendo semplici scoperte.	Osservare, esplorare e sperimentare oggetti, materiali e fenomeni, ponendo domande e cercando possibili spiegazioni.
Osservare e riconoscere semplici caratteristiche degli oggetti, come colore, forma e dimensione.	Confrontare e raggruppare oggetti in base a caratteristiche diverse.	Confrontare, classificare e ordinare oggetti e materiali in base a caratteristiche diverse, riconoscendo semplici sequenze e regolarità.
Raggruppare oggetti e materiali in base a una caratteristica comune.	Avvicinarsi alla scoperta dei numeri e delle quantità attraverso il gioco e le esperienze quotidiane.	Confrontare quantità, contare e utilizzare i numeri in semplici situazioni di gioco e di vita quotidiana.
Scoprire le prime relazioni spaziali attraverso il gioco e il movimento.	Riconoscere e utilizzare semplici relazioni spaziali per orientarsi negli ambienti conosciuti.	Riconoscere forme e relazioni spaziali, orientandosi con crescente sicurezza negli ambienti conosciuti.
Riconoscere i principali momenti della giornata scolastica e le semplici successioni temporali.	Riconoscere successioni temporali e riordinare semplici esperienze vissute.	Ricostruire semplici successioni temporali e riconoscere il trascorrere del tempo nelle esperienze quotidiane.
Osservare con curiosità piccoli cambiamenti e fenomeni dell'ambiente circostante.	Osservare i cambiamenti dell'ambiente circostante, esprimendo curiosità e formulando semplici ipotesi.	Osservare i cambiamenti e i fenomeni dell'ambiente circostante, formulando ipotesi e sperimentando possibili soluzioni.

Obiettivi relativi all'insegnamento della religione cattolica (IRC)

BAMBINI DI 3 ANNI	BAMBINI DI 4 ANNI	BAMBINI DI 5 ANNI
Osservare con meraviglia le bellezze del mondo che ci circonda.	Scoprire, attraverso semplici racconti biblici, il mondo come dono di Dio e sviluppare gesti di cura verso ciò che ci circonda.	Riconoscere il creato come dono di Dio nella tradizione cristiana e sviluppare atteggiamenti di rispetto e responsabilità verso l'ambiente e gli esseri viventi.

1. Giocare è una cosa seria

Nel percorso educativo dei bambini, il gioco rappresenta un'esperienza fondamentale di crescita, apprendimento e relazione. Non è un semplice passatempo, ma un'attività seria e significativa, attraverso la quale i bambini esplorano il mondo, conoscono sé stessi e gli altri, esprimono emozioni, sperimentano possibilità e costruiscono legami.
Il bambino non gioca per imparare, ma impara giocando. Il gioco è il suo linguaggio naturale, il modo più spontaneo e autentico attraverso il quale dà significato alla realtà che lo circonda. Giocando, il bambino osserva, si pone domande, prova, sbaglia, ricomincia, inventa e scopre. Il gioco, quindi, non è una pausa dall'apprendimento, ma è l'apprendimento stesso che prende forma attraverso l'esperienza, la curiosità e l'immaginazione.
Uno degli aspetti più affascinanti del gioco è la capacità dei bambini di creare mondi interi a partire da "cose da niente": un bastone diventa una spada, una scatola si trasforma in una casa, una coperta in una capanna. È proprio nel "facciamo finta che…" che la fantasia prende vita, il linguaggio si arricchisce e le emozioni trovano spazio per essere espresse. Attraverso il gioco simbolico, i bambini rielaborano esperienze quotidiane, sperimentano ruoli diversi e imparano gradualmente a mettersi nei panni degli altri.
Anche il corpo e il movimento diventano protagonisti del gioco. Correre, saltare, arrampicarsi, nascondersi, sporcarsi e sperimentare permettono ai bambini di conoscere sé stessi, lo spazio e le proprie possibilità. Il movimento diventa così occasione di scoperta, autonomia e relazione con l'ambiente e con gli altri.
Un ruolo fondamentale è occupato dal gioco libero, un tempo prezioso nel quale i bambini possono scegliere cosa fare, con chi giocare e come sviluppare le proprie idee. È proprio in questi momenti che spesso nascono gli incontri più spontanei: si passa gradualmente dal gioco individuale e parallelo a forme di gioco sempre più condivise e cooperative.
Giocando insieme, i bambini imparano a condividere materiali e spazi, a rispettare semplici regole, ad ascoltare idee diverse e a trovare accordi. Anche i piccoli conflitti diventano occasioni per riconoscere le proprie emozioni, comprendere quelle degli altri e sperimentare nuove modalità di relazione. Il gioco diventa così un luogo privilegiato nel quale costruire amicizie, sviluppare fiducia e sperimentare il piacere di appartenere a un gruppo.
La presenza dell'adulto assume un ruolo fondamentale nel sostenere e accompagnare queste esperienze. L'insegnante osserva, ascolta, predispone ambienti accoglienti e stimolanti, valorizza le iniziative spontanee e accompagna i bambini senza sostituirsi a loro. Attraverso uno sguardo attento e rispettoso, sostiene la curiosità, l'autonomia e le relazioni, favorendo un clima sereno e inclusivo in cui ciascun bambino possa sentirsi accolto, valorizzato e parte integrante del gruppo.
Il gioco, dunque, è scoperta, incontro, emozione e possibilità. È attraverso il gioco che i bambini imparano a conoscersi, a comunicare, a creare e a stare insieme, scoprendo il valore dell'amicizia, della condivisione e della cura reciproca.
Perché giocare insieme significa molto più che condividere un gioco: significa imparare, giorno dopo giorno, a costruire relazioni e a fare spazio all'altro.
E a volte tutto comincia proprio da una semplice domanda: "Vuoi giocare con me?"

2. Il giardino della scuola dell'infanzia

"È necessario che il bambino abbia la possibilità di entrare in contatto con la natura, di comprenderne e apprezzarne l'ordine, l'armonia e la bellezza."
Maria montessori

Il contatto con la natura rappresenta un'esperienza fondamentale per la crescita dei bambini. All'aperto, i piccoli hanno l'opportunità di esplorare, osservare, toccare e scoprire il mondo attraverso tutti i sensi, imparando a conoscere sé stessi, gli altri e l'ambiente che li circonda in modo autentico e spontaneo. La natura offre libertà di movimento, alimenta la curiosità, stimola la creatività e invita a mettersi alla prova, sperimentando nuove possibilità e ricercando soluzioni in autonomia.
Tra alberi, fiori, sassi, vento e terra, i bambini sviluppano competenze motorie, cognitive, emotive e relazionali. Affinano la coordinazione, l'equilibrio e la consapevolezza del proprio corpo, imparano a rispettare i ritmi della natura e a osservare con attenzione ciò che li circonda. L'ambiente naturale diventa inoltre uno spazio privilegiato di incontro e socializzazione, nel quale il gioco condiviso favorisce la cooperazione, la costruzione di relazioni e la scoperta di regole comuni. Coltivare questo legame significa offrire ai bambini l'opportunità di crescere in armonia con sé stessi, con gli altri e con il mondo, mantenendo vivi lo stupore, la curiosità e il desiderio di scoprire. Il tempo trascorso nella natura non è soltanto gioco, ma un'esperienza ricca di apprendimenti, conquiste e nuove consapevolezze.
Il giardino della nostra scuola è ormai parte integrante della quotidianità educativa, uno spazio accogliente e ricco di opportunità, nel quale i bambini possono muoversi liberamente, giocare, esplorare e vivere esperienze significative a contatto con la natura. La pergola, il grande prato e l'arena offrono ambienti differenti, capaci di accogliere momenti di gioco spontaneo, attività educative e occasioni di incontro e condivisione.
Questi spazi rappresentano anche un importante luogo di aggregazione per l'intera comunità scolastica, diventando cornice di momenti significativi della vita della scuola. Occasioni preziose nelle quali bambini, insegnanti e famiglie si ritrovano, rafforzando il senso di appartenenza e il piacere di stare insieme.
Le esperienze educative all'aria aperta si estendono anche oltre i confini della scuola. I giardini pubblici e gli spazi verdi dell'Osservanza, raggiungibili con una semplice passeggiata, rappresentano ulteriori ambienti di scoperta ed esplorazione. Luoghi diversi da quelli abitualmente vissuti, che offrono nuove opportunità di osservazione, movimento e ricerca, stimolando la curiosità, la capacità di adattamento e il desiderio di conoscere.
In questi contesti, la natura diventa uno spazio ricco di possibilità: leggere albi illustrati, condurre piccole ricerche, osservare i cambiamenti delle stagioni, raccogliere elementi naturali e riempire le tasche di piccole meraviglie. Ogni esperienza può trasformarsi in un'occasione per formulare domande, avanzare ipotesi e costruire nuove conoscenze.
I materiali raccolti durante le esplorazioni accompagnano i bambini anche nel ritorno in sezione, diventando preziose occasioni di osservazione, manipolazione e rielaborazione creativa. Foglie, sassi, rametti e altri piccoli tesori naturali possono trasformarsi in strumenti di ricerca e in originali creazioni artistiche, dando continuità alle esperienze vissute all'aperto e permettendo a ciascuno di esprimere la propria fantasia.

"La natura è il più grande dei maestri. Lasciate che i bambini camminino liberamente tra le piante, che tocchino, che osservino, che si stupiscano."
Maria Montessori

3. Bambini esploratori della natura

"Il mondo sussurra segreti a chi sa ascoltarlo con il cuore."

Un ramo che diventa una bacchetta, una foglia che si trasforma in un gioiello, un sasso che brilla come un tesoro nascosto. Ai bambini basta poco per dare nuova vita a ciò che incontrano nei giardini e nei boschi: ogni elemento naturale può diventare parte di un'avventura, di una storia inventata, di un gioco senza confini.

La natura risveglia in loro stupore e meraviglia. Un prato, un insetto, una conchiglia possono aprire le porte a un universo ricco di scoperte e domande. I bambini osservano, toccano, annusano e sperimentano, lasciandosi guidare dai sensi per conoscere il mondo, comprendere se stessi e costruire un legame profondo con l'ambiente che li circonda.

Giocare all'aperto significa respirare libertà, sentire il vento sulla pelle e ritrovare la calma nel silenzio della natura. È un'opportunità per dare spazio alla fantasia, alimentare la creatività e acquisire fiducia nelle proprie capacità. In un tempo in cui gli spazi verdi lasciano sempre più posto al cemento e al rumore, offrire ai bambini luoghi autentici in cui correre, esplorare e inventare significa regalare loro esperienze preziose e radici profonde.

La pedagogista Laura Malavasi sottolinea l'importanza del contatto con l'ambiente naturale per crescere, apprendere, costruire relazioni autentiche e sviluppare capacità di osservazione, equilibrio e curiosità.

Ma non sono soltanto i più piccoli ad avere bisogno di questa vicinanza. Anche gli adulti sono chiamati a riscoprire il valore della natura, per imparare a custodirla e trasmetterne la bellezza. Insegnanti e bambini, insieme, percorrono sentieri, attraversano le stagioni e osservano le trasformazioni del paesaggio, imparando a cogliere in ogni cambiamento una nuova occasione di conoscenza.

Vivere gli spazi all'aperto significa anche imparare a prendersi cura di ciò che ci circonda, sviluppando rispetto per l'albero che offre ombra, per l'insetto che suscita curiosità e per ogni piccola forma di vita. Nascono così occasioni di incontro, condivisione e crescita, che alimentano un senso di appartenenza e responsabilità verso l'ambiente.

In questo intreccio di gioco e scoperta, la curiosità innata dei bambini trova nuove possibilità di espressione. Come ricordava Oliver Sacks, il desiderio di conoscere nasce anche dalla capacità di osservare con attenzione e meravigliarsi. Lo sguardo dei più piccoli si sofferma su particolari che spesso sfuggono agli adulti, trasformando ogni sorpresa in una domanda e ogni esperienza in un'opportunità di apprendimento.

Anche Gianfranco Zavalloni ci invita a riscoprire il valore delle cose semplici e il diritto dei bambini a giocare con gli elementi naturali. Basta osservarli mentre si chinano su una pozzanghera, raccolgono piccoli sassi o costruiscono una capanna con rami e legnetti per comprendere quanto la felicità possa nascere da ciò che la natura offre, con semplicità e generosità.

8. La documentazione: raccogliere tracce di sé per diventare grandi

"Ho trovato un oggetto che mi ha raccontato un'avventura fantastica", disse Francois Baul.
Esco così mi perdo, di Razzini e Possentini

Raccogliere tracce della storia del bambino non è solo un gesto di affetto per la costruzione della sua personale storia di crescita, è soprattutto offrirgli uno scrigno prezioso al quale attingere nel processo di formazione della sua identità sul piano affettivo, relazionale, cognitivo.
Nella nostra scuola la documentazione riveste un ruolo educativo fondamentale, in quanto permette di rendere partecipi le famiglie delle esperienze vissute dai bambini, dando valore a ciò che si fa, ai passi di crescita effettuati, esplicitando, col racconto dell'insegnante e la verbalizzazione della voce narrante dei bambini, i momenti più belli che accadono nel quotidiano.
La documentazione non rimane indirizzata solo alla famiglia, ma anche al bambino, che aprendola, ritroverà i propri lavori e guardandoli insieme alla mamma e al papà rivivrà sempre qualcosa di nuovo e questo lo porterà a trovare modi sempre diversi di raccontare quello che ha fatto. I lavori del bambino sono il risultato di proposte fatte dall'adulto per rievocare un'esperienza vissuta insieme. Dopo ogni esperienza, i maestri accompagnano i bambini nella riflessione, ponendo domande e formulando ipotesi per ricostruire e rivivere l'esperienza vissuta in sezione o all'aperto. I prodotti sono delle tracce dell'azione del bambino in un particolare momento, al riparo dalla preoccupazione estetica. La documentazione è prima di tutto condivisione: attraverso la condivisione di sguardi, di significati, di intenti, i maestri contribuiscono a creare e diffondere la cultura propria della scuola ed il senso di appartenenza a cui bambini e genitori possono ancorare le loro radici! Si offre ai bambini l'opportunità di rendersi conto delle proprie conquiste, interiorizzando meglio l'esperienza vissuta, permettendo alle famiglie di sentirsi più partecipi, riuscendo a "vedere" le esperienze e la quotidianità della giornata di cui i loro figli sono i principali protagonisti. La documentazione si avvale di libroni in cui saranno evidenziate e commentate le esperienze significative, esplicitati il percorso di crescita dei bambini e la motivazione pedagogica che accompagna ogni attività vissuta.
Crediamo questo sia un regalo prezioso, che testimonia sia l'impegno e la dedizione messi nel crescere, sia le conquiste del bambino. Le esperienze che ogni bambino vive alla scuola dell'infanzia diventano parte della sua storia; una storia che è fatta di cose passate, presenti, in funzione di un progetto futuro. Lasciare delle tracce di questo percorso e fissare le esperienze, consente al bambino, e all'adulto, di ripercorrere ciò che ha fatto, vissuto, pensato.
Raccogliere attività e dialoghi, grazie anche all'aiuto della fotografia, all'interno di un librone, fa di questo un archivio della memoria, una documentazione che dà memoria al vissuto del bambino. Alla fine del percorso, dopo i tre anni di frequenza alla scuola dell'infanzia, in un diario di bordo si evidenzieranno le competenze raggiunte attraverso il segno grafico del bambino e la riflessione degli insegnanti, e verrà consegnato alla scuola primaria e condiviso con le famiglie durante l'ultimo colloquio. Ogni giorno inoltre sarà cura dei maestri raccontare sul diario di sezione la storia della giornata, non solo le attività svolte, ma anche i passi di crescita compiuti dai bambini, le parole del singolo che sono state occasione di scoperta per il gruppo, l'imprevisto che ha portato ad una svolta nel percorso di scoperta della giornata. In definitiva un diario ricco del vissuto di ciascuno che, grazie alla condivisione e alla restituzione dello sguardo e delle parole dei maestri, diviene tesoro di crescita per tutti.
Diario che rappresenta per i genitori la possibilità di tenere in mano quel filo rosso che tutto unisce, il fatto di ieri, la storia di oggi, l'emozione di domani, perché solo così, con la consapevolezza di un tempo che scorre, che è per noi e che ci vede insieme protagonisti, diventeremo grandi e scopriremo la bellezza del mondo. Un diario che assumerà la forma di una pagina digitale che, corredata di fotografie, raggiungerà i genitori, sulla chat di sezione, perché possano insieme ai loro bambini farsi narratori di un tempo felice trascorso lontani ma con il cuore vicini.

1. Documentare attraverso i filmati

La documentazione si avvarrà anche dell'utilizzo di filmati che, intrecciati ai racconti ed alle fotografie, cercherà di restituire la giornata scolastica quotidiana e straordinaria, vissuta dai bambini e capace di restituire il senso di un'esperienza che non si esaurisce nell'immediato ma che vuole divenire seme prezioso di emozione e pensiero, nutrimento per la crescita dei bambini. Dapprima i filmati saranno presentati alle assemblee di sezione per esplicitare l'esperienza scolastica che le maestre racconteranno con parole e voce e poi giungeranno nelle case come memoria di un tempo felice e ricco di scoperte e relazioni capace di consolidare l'identità di ogni bambino. Saranno utilizzati canali quali: mailing list e chat di sezione.

2. Documentare attraverso la fotografia

La fotografia è già un messaggio sull'evento che registra: ho deciso che quel che sto vedendo merita di essere registrato.

John Berger

Ci sono giornate in cui la vita di sezione scorre così veloce ed in modo così caotico, che quando ci si ferma a ripensare cosa è accaduto, sembra quasi che quelle ore siano fuggite via, tra le dita, senza essere riusciti a trattenerne la magia. Il desiderio della nostra scuola è proprio quello di non lasciare che quello che di magico e prezioso accade quotidianamente nelle nostre aule vada perduto. Per questo abbiamo deciso di sperimentare una nuova modalità di documentazione attraverso l'utilizzo e la valorizzazione dell'immagine fotografica.
La fotografia non è altro che la rappresentazione di un istante spazio-temporale tratto dalla realtà. La comunicazione attraverso la fotografia è data dalla forza e dall'unicità che in uno scatto concentra un'idea ed un'interpretazione di una situazione. Non si tratta infatti di una registrazione neutra della realtà, quanto piuttosto di una sua costruzione mentale effettuata dall'osservatore in base a contorni e linee percepiti.
Lo scatto di una fotografia costringe chi osserva, in questo caso l'insegnante, a guardare con maggiore attenzione ciò che accade in sezione, a soffermarsi su ciò che desidera immortalare, per cogliere nel miglior modo possibile quello che si desidera poi trasmettere e raccontare. L'occhio vuole arrivare al cuore delle piccole e grandi storie che ogni giorno prendono vita nelle scuole, assumere uno sguardo che accoglie le piccole cose e le trasforma in cose speciali.
Per fare questo occorre immergersi nel clima che si crea in aula, ponendosi a volte all'altezza dei bambini lasciandosi coinvolgere nel loro mondo, altre volte invece è necessario tenersi a debita distanza per non correre il rischio di disturbare e rompere l'atmosfera delicata che si desidera catturare con l'obiettivo. Il nostro desiderio è quello di documentare in immagini il valore delle relazioni nelle esperienze dei bambini.
Nelle immagini fotografiche vengono colti gli aspetti emotivi ed espressivi individuabili nel non verbale: gli sguardi ed i gesti, le espressioni e le posture.
Fermare con le immagini fotografiche passaggi che di per sé si presentano veloci e difficili da analizzare nel dettaglio, permette di cogliere sfumature espressive inedite e intense, che, rese visibili, potranno a loro volta suscitare questioni interessanti.
Lo sguardo dell'insegnante, carico di intenzionalità educativa, che si nasconde dietro l'obiettivo fotografico, non mira tanto a catturare l'oggettività dell'evento, quanto allo sforzo di rendere il significato di quello che sta accadendo.
Le fotografie possono avere effetti suggestivi, esprimere concetti, trasmettere in modo originalissimo emozioni, attivare reazioni e sensazioni, testimoniare eventi. Un'immagine può dire molto anche senza bisogno che ci siano delle parole.

9. L'osservazione

L'osservazione nella nostra scuola dell'infanzia è prima di tutto un incontro. "È il mio incontro con te!" è l'atteggiamento con cui l'insegnante accoglie ogni giorno i bambini, ponendosi di fronte a ciascuno di loro con uno sguardo attento, aperto e rispettoso della sua unicità.
Il bambino che arriva alla scuola dell'infanzia è ancora all'inizio del suo cammino di crescita e porta con sé un bisogno profondo, che racchiude molti altri desideri: quello di essere accolto, custodito nella mente e nel cuore di un adulto e di sentirsi parte di una relazione significativa. È il bisogno di appartenere, di trovare risposta a una domanda fondamentale: "Di chi sono? A chi appartengo?"

In questa fase della vita, tale desiderio si manifesta con particolare intensità, ma accompagna ogni persona nel corso della propria esistenza. Tutti abbiamo bisogno di una dimora, di un luogo in cui sentirci riconosciuti, amati e accolti. Per il bambino, l'adulto può diventare proprio questa dimora: una presenza sicura e rassicurante, capace di offrirgli fiducia e sostegno mentre si apre alla scoperta del mondo.

È all'interno di questa relazione che l'osservazione assume il suo significato più profondo. Osservare non significa soltanto guardare ciò che il bambino fa, ma imparare a conoscerlo, ascoltare i suoi bisogni, cogliere le sue emozioni e comprendere i messaggi che esprime, anche quando non utilizza le parole. Significa tenerlo nella mente e nel cuore, riconoscendolo come una persona unica, con i propri tempi, le proprie caratteristiche e le proprie potenzialità.
Lo sguardo dell'insegnante diventa così uno strumento prezioso per entrare in relazione con il bambino e accompagnarlo nelle esperienze quotidiane. È uno sguardo che non pretende di sapere già tutto, ma che rimane aperto alla sorpresa, alla curiosità e alla possibilità di scoprire qualcosa di nuovo. L'adulto si pone in ascolto, disposto a lasciarsi interrogare da ciò che osserva e a imparare insieme ai bambini, offrendo sostegno, conforto e una guida attenta e rispettosa.

L'osservazione rappresenta anche uno strumento fondamentale della pratica educativa, poiché permette di comprendere ciò che accade nella vita della sezione, di riconoscere interessi, comportamenti, atteggiamenti e modalità di relazione. Attraverso un'attenzione costante e consapevole, l'insegnante può cogliere i bisogni di ciascuno, valorizzarne le risorse e proporre esperienze educative significative, rispettando i tempi e le caratteristiche individuali.
In questa prospettiva, anche la relazione con la famiglia assume un valore essenziale. Lo sguardo dei genitori, insieme a quello degli insegnanti, contribuisce a costruire una conoscenza più profonda del bambino, dando vita a un dialogo fondato sulla fiducia, sull'ascolto e sulla condivisione. L'avventura educativa diventa così un cammino comune, nel quale scuola e famiglia si incontrano e collaborano, affinché ogni bambino possa sentirsi accolto, compreso e accompagnato nella propria crescita.

Osservare significa, dunque, esserci con attenzione e sensibilità, lasciarsi sorprendere da ciò che ogni bambino porta con sé e riconoscere, nella quotidianità, il valore di ogni piccolo gesto, scoperta e conquista. È un modo di stare nella relazione che permette all'adulto non soltanto di conoscere il bambino, ma anche di crescere insieme a lui.

"Ciò che si vede dipende da come si guarda. Poiché l'osservare non è solo un ricevere, uno svelare, ma al tempo stesso un atto creativo."
Citazione attribuita a Søren Kierkegaard

1. Progetto di supervisione per gli insegnanti

La nostra scuola propone un progetto di supervisione rivolto alle insegnanti, uno spazio prezioso di ascolto, confronto e sostegno, nel quale poter condividere domande, riflessioni e fatiche che emergono nella quotidianità educativa. Accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita significa anche saper riconoscere e accogliere i comportamenti, le emozioni e le difficoltà che possono manifestarsi nelle diverse fasi dello sviluppo. Per questo, poter contare sulla presenza e sullo sguardo competente di una figura esperta rappresenta un'importante opportunità di riflessione e di crescita professionale. La psicologa delle scuole del Sacro Cuore, accompagnerà le insegnanti nell'approfondimento di queste situazioni, aiutandole a comprendere meglio le dinamiche che possono essere alla base delle difficoltà incontrate e a individuare strategie educative capaci di sostenere ogni bambino nel rispetto dei suoi tempi, dei suoi bisogni e della sua unicità.

Il percorso di riflessione e le strategie educative condivise saranno occasione di dialogo anche con le famiglie, attraverso il confronto quotidiano e i colloqui individuali, nella consapevolezza che educare è un cammino che si costruisce insieme, attraverso la fiducia, l'ascolto e la collaborazione.

Perché crescere è un viaggio affascinante, a volte faticoso, sempre unico, e ogni bambino merita di essere accompagnato da adulti capaci di camminare al suo fianco.

10. IL PRESTITO LIBRARIO – progetto annuale

"La fiaba contiene tutti i bambini possibili"

PREMESSA

Ciascun bambino ogni volta che apre un libro, apre la porta che lo separa dell'Altrove, un luogo denominato così perché ci porta lontano dalla nostra realtà, dalla nostra quotidiana esistenza. Sono i luoghi in cui la "mente bambina" ama rifugiarsi, dove proietta sogni, desideri e paure accidentali o ritornanti.
Se viene scelta con cura e criterio, la letteratura può diventare un luogo sicuro nel quale il bambino può rispecchiarsi, vedere riflesse parti di se stesso, può entrare in sintonia con il protagonista della storia e sentire di avere qualcosa in comune con lui o trovare una soluzione ai problemi che lo affliggono.
Non solo, la letteratura è interdisciplinare, racchiude cioè tutti i fili dell'apprendimento, ma cosa forse ancora più importante, leggere significa accedere a mondi altri dove tutto è possibile.

FINALITÀ

Per questo le finalità del libro e della letteratura per l'infanzia sono molteplici e importanti, ogni bambino così come ogni uomo ha bisogno di storie e per noi che siamo impegnati in ambito educativo la narrazione ci aiuta a decifrare l'infanzia stessa, in quanto essa racchiude in sé tutti i "bambini possibili".
Inoltre, il leggere e l'appassionarsi alla lettura aprono la mente, coltivano l'intelligenza e l'immaginazione dei bambini, sviluppano il linguaggio e aumentano la loro capacità di concentrazione ed attenzione. Ancora il libro, le sue parole, la potenza delle sue immagini aiutano il bambino a portare alla luce le domande più urgenti che affiorano nella sua mente e nel suo cuore e a mettersi in viaggio per trovarvi risposta. Questi vantaggi si ottengono soprattutto se il libro e la letteratura vengono proposti ai bambini con continuità, tanto a scuola quanto in famiglia.
Ed così, proprio insieme maestri e bambini, che ci addentreremo nell'altrove della fiaba, in quel luogo ed in quel tempo immaginari in cui tutto può accadere grazie alla fantasia, così sarà naturale incontrare gatti che parlano indossando stivali fatati e principesse che dormono da 100 anni, questo le fiabe ci svelano, tutto può accadere a rendere la nostra realtà unica!
Sarà emozionante, affascinante addentrarsi nel bosco fitto, buio, intricato della fiaba come veri, piccoli protagonisti dalle grandi risorse, è grazie all'immedesimarsi nei personaggi che ci si prepara ad affrontare la vita, per potere vivere avventure da spezzare il fiato, incontrare draghi, pericoli ma anche aiutanti magici, certi però del lieto fine quando la sera torneremo a casa stretti tra le braccia di mamme e papà.
La scuola dunque sarà quel luogo vivo, in cui si narrano fiabe ai bambini. La storia c'è, esiste, avviene, la storia è cura, è semplicemente un momento magico in cui maestra e bambini si donano reciprocamente.

LA LETTURA NELLA NOSTRA SCUOLA

Nella nostra scuola dell'infanzia la narrazione ricopre da sempre un ruolo importante, rappresenta l'incontro, l'ascolto, il dialogo tra il bambino e il maestro, aiuta a istaurare una relazione.
Consapevoli di tutto ciò facciamo della narrativa la protagonista delle nostre settimane scolastiche, il bambino e il maestro entrano insieme all'interno di fiabe, di storie avventurose e viaggi iniziatici tra eventi e pensieri.
La lettura animata non si limita solo a essere una lettura ad alta voce, ma si cerca di ricostruire un setting che aiuti il bambino a immergersi completamente nella storia, diventandone lui stesso il protagonista. In tal modo anche il corpo e tutti i cinque sensi sono sollecitati, il bambino è libero di potersi muovere, di agire, scoprire e mettersi in gioco, fino a fare sua la storia attraverso il cuore, la mente e le mani.
Mentre, durante le routine (la merenda, prima del pranzo, prima di dormire…) della giornata è la maestra che dona gratuitamente una storia ai bambini, o ancora il libro può essere scelto, sfogliato e guardato liberamente da ogni bambino durante il gioco libero in sezione o in salone.

IL PROGETTO: GLI OBIETTIVI

Abbiamo pensato a un prestito librario per promuovere l'interesse per il libro e la lettura fin dalla prima infanzia. In un'epoca in cui lo schermo prende sempre più il posto della pagina scritta, un progetto sul prestito librario si propone di suscitare e tener vivo il fascino della narrazione veicolata su carta, facendo provare ai bambini il piacere di entrare in una storia soprattutto attraverso la parola scritta. Inoltre riteniamo di fondamentale importanza, il coinvolgimento delle famiglie nel Progetto per aumentare la possibilità di accesso ai libri da parte dei bambini anche nell'ambiente domestico e per appassionarli così alla lettura.
Altro obiettivo del prestito è il consolidamento della relazione adulto/bambino che si rafforza fino a divenire speciale grazie alla magia delle storie e alla loro condivisione. Infine non vanno dimenticate le competenze cognitive e linguistiche, la capacità di attenzione e concentrazione che nel bambino si sviluppano e potenziano grazie alla lettura.

I PASSI FATTI PER REALIZZARE IL PROGETTO

Certi di volere raggiungere con i nostri bambini e le nostre famiglie gli obiettivi sopra narrati, abbiamo osservato i nostri spazi e ci siamo resi conto che gli arredamenti non risultavano essere idonei alla messa in pratica del Progetto. Il piccolo spazio in cui i libri erano collocati e la loro disposizione limitava la loro visibilità e questo, a nostro avviso, poteva influire sull'attrattiva che invece un libro dovrebbe avere sul bambino.
Per questo e per la realizzazione del prestito librario, abbiamo organizzato un'iniziativa che ha avuto come motto "Una stella per un libro". La vendita di Stelle di Natale ci ha permesso di acquistare libri (presso la libreria specializzata Viale del Ciliegi di Cesena) che sono serviti a incrementare la nostra biblioteca scolastica.
La scelta dei libri da comprare è stata determinata dal criterio dell'accessibilità, preferendo fiabe classiche, libri narrativi e libri scriptici.
In un secondo tempo gli spazi sono stati adeguati a queste particolari esigenze, grazie al padre di un bambino della nostra scuola, che di mestiere fa il falegname e che ha realizzato per noi delle librerie in legno che ora contengono i nostri nuovi e preziosi libri.
I bambini hanno ricevuto da Babbo Natale, durante la sua visita a scuola prima dell'inizio delle festività Natalizie, delle sportine in stoffa colorata con il logo della nostra scuola, che insieme alle famiglie hanno potuto decorare e personalizzare a loro piacimento.

FASI DI SVILUPPO: MAESTRI, GENITORI E BAMBINI TUTTI ALL'OPERA!

Le sportine serviranno a trasportare da scuola a casa e da casa a scuola, ogni lunedì, il libro scelto dai bambini nel giorno del prestito librario.
Infatti, settimanalmente i bambini sceglieranno un libro da leggere e sfogliare a casa insieme alla famiglia, impegnandosi così a riportarlo la settimana successiva assicurandosi di averne cura, gli insegnanti invece riporteranno su di un apposito registro la data di presa a prestito e di restituzione del libro, come viene fatto in una biblioteca vera e propria.
Il lancio del prestito avverrà per tutti i bambini della scuola dell'infanzia nel mese di novembre, in occasione dell'iniziativa nazionale di promozione alla lettura #IO LEGGO PERCHÉ. Essendo per i piccoli una novità i maestri annunceranno attraverso una lettera lo svolgimento del progetto chiedendo la partecipazione dei genitori affinché questo momento possa essere vissuto da tutti con partecipazione e gioia, la gioia che le storie narrate sanno donare. Il nostro auspicio, è proprio quello di riuscire a coinvolgere anche le famiglie, di trascinale in questo viaggio nella narrazione a voce alta a casa, magari prima di andare a dormire come bacio della buonanotte o perché no al parco su di una panchina o in qualsiasi altro momento speciale della giornata.

ANNO SCOLASTICO 2026/2027

L'esperienza del prestito librario che ha preso forma, nella nostra scuola alcuni anni fa, continua con sempre maggiore interesse da parte dei bambini e delle famiglie che attendono l'arrivo di un nuovo libro tutto da scoprire e condividere insieme. Le nostre piccole biblioteche di sezione vengono costantemente aggiornate di nuovi titoli grazie all'iniziativa #IoLeggoPerchè ed alle donazioni che le famiglie in diverse occasioni ci porgono, così tra fiabe classiche, albi illustrati, ultime novità editoriali, le buone storie riempiono le nostre giornate tendendoci compagnia ed aiutandoci a diventare grandi. Tuffiamoci insieme, anche in questo anno scolastico, dentro la magia della lettura condivisa, riscoprendo il piacere di stare insieme davanti ad immagini e parole che sapranno catapultarci in mondi fantastici e bellissimi!

"Sai, le persone dimenticano sempre più spesso di leggere. Eppure tra le copertine ci sono degli esseri umani con le loro storie. In ogni libro c'è un cuore che inizia a pulsare mentre lo leggi, perché è legato a quello del lettore."

"L'uomo che portava spasso i libri", Carsten Hen

La conchiglia trovata nel mare
a pensarci un poco mi somiglia
questa piccola strada che va al centro
in forma di spirale
non puoi guardarci dentro
e il mare che contiene
te lo devi immaginare

La conchiglia trovata nel mare - Estate - Silvia Vecchini

Le insegnanti:

Sezione dei piccoli: I Ricci
Erika Cangini (tutor di sezione)
Giulia Amadori

Sezione dei mezzani: Le Volpi
Giulia Benini (tutor di sezione)
Camilla Imolesi
Camilla Bagnoli

Sezione dei grandi: Le Api
Elisa Alessandri (tutor di sezione)
Maura Benvenuti
Camilla Bagnoli

La Coordinatrice didattica:
Giulia Benini